

ALLEGATO N. 03.

DOCUMENTO VALUTAZIONE DEI RISCHI

(AI SENSI DEL D.Lgs. 9.04.2008/N.81)

'VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI':

'_RISCHIO RUMORE.

_RISCHIO CHIMICO.

_RISCHIO VIBRAZIONE.

_RISCHIO BIOLOGICO.

_RISCHIO BURN_OUT.

_RISCHIO STRESS_LAVORO CORRELATO.

**_RISCHIO DI ESPOSIZIONE A 'RADIAZIONI
ELETTROMAGNETICHE'.**

_RISCHIO DI ESPOSIZIONE A 'RADIAZIONI IONIZZANTI'.

**_RISCHIO DI ESPOSIZIONE A 'RADIAZIONI OTTICHE
ARTIFICIALI'.**

_RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD 'ATMOSFERE ESPLOSIVE'.

_USO DI VIDEOTERMINALI.

**_MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
LAVORATIVI GESTANTI.**

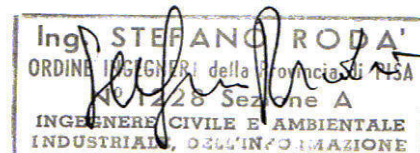
ISTITUTO COMPRENSIVO

'L. S. TONGIORGI'

VIA GENTILESCHI N.10 - PISA



PISA, DICEMBRE 2019
R.S.P.P.



OGGETTO
VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI.

RISCHIO RUMORE.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI AL RISCHIO RUMORE (R.RUMORE IRRILEVANTE).

DURANTE LE LAVORAZIONI GLI OPERATORI:

A.NON EFFETTUANO ATTIVITA'/LAVORAZIONI CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO RUMORE'.

B.NON USANO 'ATTREZZATURE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO RUMORE'.

C.NON USANO 'SOSTANZE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO RUMORE'.

___I.R.=1.

RISCHIO CHIMICO _ ANALISI AMBIENTALE.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI AL RISCHIO CHIMICO IN QUANTO NON USANO: A.'SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE - B.'SOSTANZE CHIMICAMENTE INSTABILI' (RISCHIO CHIMICO IRRILEVANTE).

DURANTE LE LAVORAZIONI GLI OPERATORI:

A.NON EFFETTUANO ATTIVITA'/LAVORAZIONI CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO CHIMICO'.

B.NON USANO 'ATTREZZATURE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO CHIMICO'.

C.NON USANO 'SOSTANZE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO CHIMICO'.

ANALISI AMBIENTALE

..DURANTE LE 'LAVORAZIONI':

A.VIENE EVITATA LA PRESENZA DI FONTI DI ACCENSIONE CHE POTREBBERO DAR LUOGO A INCENDI ED ESPLOSIONI, O L'ESISTENZA DI CONDIZIONI CHE POTREBBERO PROVOCARE EFFETTI DANNOSI AD OPERA DI SOSTANZE O MISCELE DI SOSTANZE CHIMICAMENTE INSTABILI;

B.VENGONO APPLICATE 'PROCEDURE ORGANIZZATIVE' PER LA TUTELA DELLA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI IN CASO DI INCENDIO O DI ESPLOSIONE (SONO ELABORATE PROCEDURE PER I CASI DI EMERGENZA).

C.VIENE EVITATO USO, NELLE VARIE OPERAZIONI LAVORATIVE, DI AGENTI CANCEROGENI.

D.VENGONO AFFISSI I SEGNALI "VIETATO FUMARE".

E.VIENE PREDISPOSTA REGOLARE E SISTEMATICA 'PULITURA DEI LOCALI _ DELLE ATTREZZATURE _ DEGLI IMPIANTI'.

F.VIENE PREDISPOSTA LA 'RACCOLTA E L'IMMAGAZZINAMENTO' AI FINI DELLO SMALTIMENTO DEGLI SCARTI E DEI RESIDUI DELLE LAVORAZIONI (NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI),

___I.R.=1.

RISCHIO VIBRAZIONI.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI AL RISCHIO VIBRAZIONI (RISCHIO VIBRAZIONI IIRILEVANTE).

DURANTE LE LAVORAZIONI GLI OPERATORI:

A.NON EFFETTUANO ATTIVITA'/LAVORAZIONI CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO VIBRAZIONI'.

B.NON USANO 'ATTREZZATURE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO VIBRAZIONI'.

C.NON USANO 'SOSTANZE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO VIBRAZIONI'.

..LE 'VIBRAZIONI' PRODOTTE DALLE ATTREZZATURE PRODOTTE DURANTE LE LAVORAZIONI SONO INFERIORI AI 'VALORI LIMITE DI ESPOSIZIONE FISSATI DALLE NORME'.

I.R.=1.

RISCHIO BIOLOGICO.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI AL RISCHIO BIOLOGICO (RISCHIO BIOLOGICO IIRILEVANTE).

DURANTE LE LAVORAZIONI GLI OPERATORI:

A.NON EFFETTUANO ATTIVITA'/LAVORAZIONI CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO BIOLOGICO'.

B.NON USANO 'ATTREZZATURE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO BIOLOGICO'.

C.NON USANO 'SOSTANZE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO BIOLOGICO'.

I.R.=0.

RISCHIO BURN-OUT (STRESS_LAVORO CORRELATO).

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI AL 'RISCHIO BURN_OUT' ENTRO DICEMBRE DI OGNI ANNO VIENE RILEVATO LA PRESENZA DEL 'RISCHIO BURN-OUT'..

I.R.=2.

RISCHIO DI ESPOSIZIONE A 'RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE'.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI AL RISCHIO ELETTROMAGNETICO.

DURANTE LE 'LAVORAZIONI' I LAVORATORI NON USANO SOSTANZE CHE ESPONGONO A 'RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE'.

I.R.=0.

RISCHIO DI ESPOSIZIONE A 'RADIAZIONI IONIZZANTI'.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI A 'RADIAZIONI IONIZZANTI'.

__DURANTE LE 'LAVORAZIONI' I LAVORATORI NON USANO SOSTANZE CHE ESPONGONO A 'RADIAZIONI IONIZZANTI'.

__I.R.=0.

RISCHIO DI ESPOSIZIONE A 'RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI'.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI A 'RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI'.

__DURANTE LE 'LAVORAZIONI' I LAVORATORI NON USANO SOSTANZE CHE ESPONGONO A 'RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI'.

__I.R.=0.

RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD 'ATMOSFERE ESPLOSIVE'.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITA' NON SONO ESPOSTI AD 'ATMOSFERE ESPLOSIVE'.

__DURANTE LE 'LAVORAZIONI' I LAVORATORI NON USANO SOSTANZE CHE ESPONGONO AD 'ATMOSFERE ESPLOSIVE'.

__I.R.=0.

USO DI VIDEOTERMINALI.

DURANTE LE 'LAVORAZIONI' I LAVORATORI UTILIZZANO
NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI
IN MODO IDONEO
I 'VIDEOTERMINALI' ED OGNI ACCESSORIO.

PRESCRIZIONI_PROCEDURE

DURANTE L'USO DI 'VIDEOTERMINALI' RISPETTARE TUTTE LE NORME VIGENTI RELATIVAMENTE A:

__UTILIZZO DELLE 'COMPONENTI/ACCESSORI DEL COMPUTER
(TAVOLO DA LAVORO-TASTIERA-MONITOR-SEDIA-PORTA_DOCUMENTI-
POGGIAPIEDI-ECC.)'

__UTILIZZO DI OGNI COMPONENTE DELL' 'IMPIANTO ELETTRICO'
__ 'POSTAZIONE LAVORATIVA'.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

__LA 'MOVIMENTAZIONE DEI CARICHI'
__VIENE E DEVE ESSERE EFFETTUATA
NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI
(VED.PROCEDURE ALLEGATE).

PRESCRIZIONI_PROCEDURE

OGNI CARICO DI PESO MAGGIORE DI
25,00 KG (UOMINI) _ 20,00 KG (DONNE)
NON PUO ESSERE MANOVrata A MANO DA UN SOLO OPERATORE
E

DEVE ESSERE MOVIMENTATO MEDIANTE USO DI:
A.MEZZI MECCANICI MANUALI (CARRELLI)____
B.MEZZI MECCANICI MOTORIZZATI (TRASPALLETS/ELEVATORI) .

LAVORATRICI GESTANTI.

VEDERE 'RELAZIONE SPECIFICA' INDICANTE I 'RISCHI' E LE
'PROCEDURE' PER LE 'LAVORATRICI GESTANTI'.
(VER.RELAZIONE ALLEGATA) .

VALUTAZIONE DEI RISCHI

**CONSEQUENTE ALL'ASSUNZIONE DI BEVANDE CONTENENTI
SOSTANZE ALCOLICHE.**

ISTITUTO COMPRENSIVO

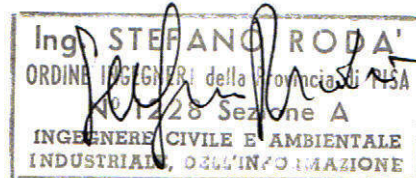
'L. S. TONGIORGI'

VIA GENTILESCHI N.10 - PISA



PISA, DICEMBRE 2019

R.S.P.P.



INDICE

_ GENERALITA'	
_ PREMESSA	
_ PRINCIPALI MANSIONI.	2
_ VALUTAZIONE DEL RISCHIO	4
	8

**'VALUTAZIONE DEI RISCHI' CONSEGUENTE ALL'ASSUNZIONE
DI BEVANDE CONTENENTI SOSTANZE ALCOLICHE.**

LA SALUTE ED IL BENESSERE DELLO STATO PSICOFISICO SONO UN DIRITTO ESSENZIALE DEI LAVORATORI E CHE LA MODALITÀ PIÙ GIUSTA PER SALVAGUARDARLO SIA DI FORNIRE AGLI STESSI INFORMAZIONI CORRETTE.

CERTAMENTE LA PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO SI ATTUA ANCHE ATTRAVERSO L'APPLICAZIONE DELLE NORMATIVE, IN PARTICOLARE DELLA LEGGE QUADRO SULL'ALCOL E I PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA STESSA (L. 125/2001 _ INTESA STATO REGIONI DEL 16 MARZO 2006 _ D.Lgs.81/08 _ D.LGS.03.08.2009/N.106 _ DELIBERA DELLA REGIONE TOSCANA 9 DICEMBRE 2013 _ N.1065) CHE AFFRONTANO GLI SPECIFICI ASPETTI LEGATI AL RISCHIO DI INFORTUNIO DETERMINATO DA COMPORTAMENTI INDIVIDUALI SCORRETTI, QUALE L'ASSUNZIONE DI ALCOLICI DURANTE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA.

IL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE È UNO DEI FATTORI CHE INFLUENZANO LO STATO DI SALUTE E DI BENESSERE DURANTE IL LAVORO. I RISCHI LEGATI ALLE ABITUDINI AL BERE E LE POSSIBILI CONSEGUENZE CHE NE DERIVANO, POSSONO COINVOLGERE, OLTRE CHI CONSUMA ALCOL, I COLLEGHI DI LAVORO O ALTRE PERSONE.

E' IL CASO DEGLI INCIDENTI STRADALI E SUL LAVORO CHE SONO AGITI SOTTO L'EFFETTO DELL'ALCOL DA BEVITORI CHE CONSUMANO SECONDO MODALITÀ CONSIDERATE ERRONEAMENTE NORMALI.

PREMESSA

IN RIFERIMENTO ALL'USO DI SOSTANZE ALCOLICHE IL DATORE DI LAVORO DI HA ALCUNI OBBLIGHI SPECIFICI, QUALI ACCERTARE, L'ASSENZA DI ALCOLODIPENDENZA, NEI RIGUARDI DEI LAVORATORI LA CUI MANSIONE COMPORTA RISCHI PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITÀ E A SALUTE DI TERZI E DI COLLEGHI DI LAVORO ED IN GENERALE I SOGGETTI TERZI CHE POTREBBERO ESSERE DANNEGGIATI DAL COMPORTAMENTO NON CORRETTO DEI LAVORATORI CHE SI TROVANO SOTTO L'EFFETTO DELL'ALCOL.

TALE OBBLIGO DERIVA DALLA RECEPIMENTO DELLA SEGUENTE NORMATIVA:

LEGGE 30 MARZO 2001 _ N.125.

"LEGGE QUADRO IN MATERIA DI ALCOL E DI PROBLEMI ALCOLCORRELATI" CHE AL COMMA.1 DELL'ART.15:

"DISPOSIZIONI PER LA SICUREZZA SUL LAVORO" STABILISCE CHE NELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE CHE COMPORTANO UN ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNI SUL LAVORO OVVERO PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITÀ O LA SALUTE DEI TERZI, INDIVIDUATE CON DECRETO DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELLA SANITÀ, È FATTO DIVIETO DI ASSUNZIONE E DI SOMMINISTRAZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE O SUPERALCOLICHE.

ALLEGATO 1 DEL DOCUMENTO DI INTESA CONFERENZA STATO REGIONI DEL 16 MARZO 2006 "ATTIVITÀ LAVORATIVE AD ELEVATO RISCHIO INFORTUNI".

ATTIVITÀ LAVORATIVE CHE COMPORTANO UN ELEVATO RISCHIO DI INFORTUNI SUL LAVORO OVVERO PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITÀ O LA SALUTE DEI TERZI .
(VED.ALLEGATO) .

D.LGS.9 APRILE 2008/N.81 "ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE 3 AGOSTO 2007/N.123, IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO".

IL DECRETO PREVEDE, TRA LE MISURE GENERALI DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO (ART.15), LA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PER LA SALUTE E SICUREZZA TRA CUI ANCHE QUELLI AGGIUNTIVI LEGATI AI COMPORTAMENTI DEI LAVORATORI, QUALI IL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE.

DELIBERA DELLA REGIONE TOSCANA 9 DICEMBRE 2013__N.1065.

'LINEE DI INDIRIZZO PER GLI ACCERTAMENTI SANITARI DI ASSENZA DI ALCOLDIPENDENZA IN LAVORATORI ADDETTI A MANSIONI CHE COMPORTANO PARTICOLARI RISCHI PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITÀ E LA SALUTE DI TERZI'.

(BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE TOSCANA N. 52 DEL 24/12/2013).

PRINCIPALI MANSIONI.

L'ATTIVITÀ SVOLTA NELLA SCUOLA
RIGUARDA

L'INSEGNAMENTO E/O LA SORVEGLIANZA DEI BAMBINI/RAGAZZI, E VIENE
SVOLTA NELLE AULE ED EVENTUALMENTE NEI LABORATORI DEI PLESSI
SCOLASTICI DELL'ISTITUTO.

LE PRINCIPALI **MANSIONI** SONO COSTITUITE DA:

- 01.DIRIGENTE SCOLASTICO.
- 02.DOCENTE.
- 03.DSGA-DIRETTORE SERVIZI GENERALI/AMMINISTRATIVI
- 04.ASSISTENTE AMMINISTRATIVO.
- 05.COLLABORATORE SCOLASTICO

01.DIRIGENTE SCOLASTICO

DESCRIZIONE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO SVOLGE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA UN 'ATTIVITÀ DIRIGENZIALE/AMMINISTRATIVA; IL DIRIGENTE È COADIUVATO DA ALCUNI COLLABORATORI (IN PARTICOLAR MODO DA: DSGA _ SEGRETERIA _ DOCENTI _ ECC.) CHE SVOLGONO FUNZIONI DI COORDINAMENTO TRA LE SEDI DISTACCATE.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

LE ATTIVITÀ SVOLTE DAL DIRIGENTE SCOLASTICO (COSTITUITE DA ATTIVITÀ DIRETTIVO-AMMINISTRATIVA) SONO SVOLTE IN PRESIDENZA _ NEGLI UFFICI DELL'ISTITUTO _ NEGLI AMBIENTI DEI PLESSI.

IL 'DIRIGENTE SCOLASTICO' IN QUALITÀ DI DATORE DI LAVORO FORNISCE AI LAVORATORI: _A.INDICAZIONI E LE INFORMAZIONI PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA DI OGNI FASE DEL LAVORO --- _B.INDICAZIONI AFFINCHÉ SIANO RISPETTATE LE 'PROCEDURE OPERATIVE' AI FINI DELLA PROTEZIONE COLLETTIVA ED INDIVIDUALE (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE DI EMERGENZA _ PRONTO.SOCCORSO' E AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE PER L'USO DEI D.P.I.).

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'DIRIGENTE SCOLASTICO' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENcate NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI
01.ATTIVITÀ DIRIGENZIALE-AMMINISTRATIVA.
02.DIREZIONE DIDATTICA ED ATTIVITÀ (SALTUARIA) DI INSEGNAMENTO.
03.UTILIZZO OCCASIONALE DI FOTOCOPIATRICI.
04.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.
05.ATTIVITÀ DI UFFICIO.

OCCASIONALMENTE IL DIRIGENTE SCOLASTICO PUO' SVOLGERE ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI (VISITE GUIDATE _ GITE SCOLASTICHE).

02 . DOCENTE

DESCRIZIONE

IL DOCENTE (SCUOLA DELL'INFANZIA ____ SCUOLA PRIMARIA ____ SCUOLA SECONDARIA I.G.) SVOLGE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE ED EDUCATIVE UTILIZZANDO TUTTI I SUSSIDI MESSI A DISPOSIZIONE DALL'ISTITUTO.

LE ATTIVITÀ DEL DOCENTE (SCUOLA DELL'INFANZIA ____ SCUOLA PRIMARIA ____ INSEGNANTE DI SOSTEGNO) SONO PREVALENTEMENTE SVOLTE:

NELLE AULE, PER QUANTO RIGUARDA LA DIDATTICA E ALCUNE ATTIVITÀ COLLATERALI;

NEI LABORATORI TECNICI NEL CASO DI ESERCITAZIONI PRATICHE;

NELLE PALESTRE O AREE SPORTIVE ATTREZZATE NEL CASO DI ATTIVITÀ MOTORIA-GINNICO-SPORTIVA.

NELLE 'AREE VERDI' DI PERTINENZA DEI PLESSI SCOLASTICI PER ATTIVITÀ MOTORIA E/O ATTIVITÀ LUDICA.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

IL DOCENTE È UN LAVORATORE E QUINDI DEVE ATTENERSI AGLI ADEMPIMENTI STABILITI DAL D.Lgs.81/08.

IL DOCENTE HA:

1.IL COMPITO DI FORNIRE AGLI ALUNNI LE INDICAZIONI E LE INFORMAZIONI PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA DELL'ATTIVITÀ ____ 2.L'OBBLIGO DI SORVEGLIARE/VIGILARE GLI ALUNNI AFFINCHÉ SIANO RISPETTATI GLI ADEMPIMENTI INDICATI NELLE 'PROCEDURE' E NEL 'DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI' PER LA TUTELA/PROTEZIONE COLLETTIVA ED INDIVIDUALE;ED IN PARTICOLARE SVOLGE:

..ATTIVITÀ DI ASSISTENZA (SCUOLA DELL'INFANZIA);
..ATTIVITÀ RELAZIONALI;
..ATTIVITÀ DIDATTICO-EDUCATIVE.

..NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA LA FASE DIDATTICA DEI BAMBINI (ETÀ 3-5 ANNI) VIENE SVOLTA A STRETTO CONTATTO FISICO CON I 'DOCENTI'.

..GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO SUPPORTANO (DIDATTICAMENTE E SPESSO FISICAMENTE) ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP PSICO-FISICO E CON PROBLEMI PARTICOLARI DI APPRENDIMENTO.

I 'DOCENTI' DEVONO PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SICUREZZA E DELLA PROPRIA SALUTE E DI QUELLA DELLE ALTRE PERSONE PRESENTI SUI LUOGHI DI LAVORO (IN PARTICOLARE MODO GLI ALUNNI), NEL RISPETTO DELLE NORME E NEL RISPETTO DELLA FORMAZIONE RICEVUTE DAL DATORE DI LAVORO.

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'DOCENTE' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENCALE NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI
01.ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO.
02.UTILIZZO OCCASIONALE DI FOTOCOPIATRICI.
03.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.
04.USO OCCASIONALE DI ACCESSORI DI CANCELLERIA.

OCCASIONALMENTE IL 'DOCENTE' PUO' SVOLGERE ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI (VISITE GUIDATE _ GITE SCOLASTICHE).

03.D.S.G.A.

DIRETTORE SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI

DESCRIZIONE

IL D.S.G.A. SI OCCUPA DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'ISTITUTO RELATIVAMENTE A:

___ GESTIONE DEL PERSONALE

___ FORNITURA DI ATTREZZATURE, DI MATERIALE PER LE VARIE ATTIVITÀ DIDATTICHE, ECC.

___ IL D.S.G.A. SVOLGE LE SUE ATTIVITÀ IN: A.UFFICIO DELLA 'SEGRETERIA' ___
B.UFFICI/VANI DEI VARI PLESSI.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

___ IL D.S.G.A. ORGANIZZA I SERVIZI AMMINISTRATIVI DELL'ISTITUTO ED E' RESPONSABILE DELLE VARIE ATTIVITÀ ED HA AUTONOMIA OPERATIVA E RESPONSABILITÀ DIRETTA NELLA DEFINIZIONE E NELL'ESECUZIONE DEGLI ADEMPIMENTI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO-CONTABILE DELLA SCUOLA.

___ IL D.S.G.A. SOVRINTENDE E COORDINA IL PERSONALE A.T.A. DELLA SCUOLA: A.ASSISTENTI AMMINISTRATIVI IN SEGRETERIA ___ B.COLLABORATORI SCOLASTICI NEI PLESSI SCOLASTICI, PERTANTO FORNISCE AI LAVORATORI: ___ A.INFORMAZIONI PER SVOLGERE IN SICUREZZA OGNI FASE DEL LAVORO --- B.INDICAZIONI PERCHÉ SIANO RISPETTATE LE 'PROCEDURE OPERATIVE' (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE DI EMERGENZA PRONTO.SOCCORSO' E AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE PER L'USO DEI D.P.I.).

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'D.S.G.A.' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENCAE NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI

01.ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA.

02.UTILIZZO OCCASIONALE DI FOTOCOPIATRICI.

03.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.

04.ATTIVITÀ DI UFFICIO.

04.ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

DESCRIZIONE

L'ATTIVITÀ DI ASSISTENTE AMMINISTRATIVO PREVEDE LA REDAZIONE/ELABORAZIONE DI: A.DOCUMENTI CONTABILI ___ B.LETTERE/COMUNICAZIONI ___ C.DOCUMENTI DI OGNI STUDENTE DELLA SCUOLA ___ D.DOCUMENTI DI OGNI DIPENDENTE DELLA SCUOLA.

___ L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO SVOLGE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA IN PREVALENZA NEGLI UFFICI AMMINISTRATIVI E DIREZIONALI (SEGRETERIA) DELLA SCUOLA.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

L'IMPIEGATO E' 'UN LAVORATORE' E, IN BASE AL D.Lgs.81/2008, DEVE PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SICUREZZA E DELLA PROPRIA SALUTE E DI QUELLA DELLE ALTRE PERSONE PRESENTI SUI LUOGHI DI LAVORO.

___ GLI ASSISTENTI AMMINISTRATIVI SVOLGONO ATTIVITÀ DI UFFICIO (RECUPERO/ELABORAZIONE/UTILIZZAZIONE/ARCHIVIAZIONE/TRASMISSIONE DATI E INFORMAZIONI) CON L'AUSILIO DI STRUMENTI ELETTRONICI.

ATTIVITÀ SVOLTE

L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENCAE NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI

01.ATTIVITÀ DI UFFICIO: A.IMMISSIONE ED ELABORAZIONE DATI
- B.ARCHIVIAZIONE DI DOCUMENTI.

02.UTILIZZO DI FOTOCOPIATRICI - STAMPA DOCUMENTI.

03.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.

04.ATTIVITÀ GENERICHE DI SEGRETERIA.

05. COLLABORATORE SCOLASTICO

DESCRIZIONE

IL COLLABORATORE SCOLASTICO EFFETTUA QUESTA ATTIVITÀ: A. ATTIVITÀ DI SUPPORTO A SERVIZIO DEGLI UTENTI DELLA SCUOLA B. ATTIVITÀ DI PORTINERIA PRESSO IL LOCALE CENTRALINO (POSTO NELL'ATRIO D'INGRESSO).

L'ATTIVITÀ LAVORATIVA SI SVOLGE: A. PREVALENTEMENTE ALL'INTERNO DEI SINGOLI LOCALI DELLA SCUOLA B. ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI RELATIVAMENTE A: 1. CONSEGNA/RITIRO DOCUMENTI PRESSO ENTI - 2. ACQUISTO MATERIALI.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

IL COLLABORATORE SCOLASTICO È UN LAVORATORE PERTANTO, IN BASE AL D.Lgs. 81/2008, DEVE PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SICUREZZA E DELLA PROPRIA SALUTE E DI QUELLA DELLE ALTRE PERSONE PRESENTI SUL LUOGO DI LAVORO.

IL 'COLLABORATORE SCOLASTICO' SVOLGE QUESTE ATTIVITÀ:

A. ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO/COMPITI CENTRALINISTICI.

B. SORVEGLIANZA DEGLI STUDENTI IN SUPPORTO AI DOCENTI E/O IN CASO DI MOMENTANEA ASSENZA DI UN INSEGNANTE ALL'INIZIO/DURANTE GLI INTERVALLI/ALLA FINE DELLE LEZIONI.

C. PULIZIA DEI LOCALI/ARREDI DELLA SCUOLA (SPAZZATURA/LAVAGGIO PAVIMENTI SPOLVERATURA ARREDI SVUOTAMENTO CESTINI PULIZIA BAGNI -- LE PULIZIE VENGONO SVOLTE GENERALMENTE AL TERMINE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE).

D. SPOSTAMENTO DI MATERIALI.

E. ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI DOCENTI (FOTOCOPIE STAMPE CONSEGNA CIRCOLARI INTERNE ECC..).

F. ACCOMPAGNAMENTO DEGLI STUDENTI (IN SUPPORTO AI DOCENTI) IN OCCASIONE DI ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI (VISITE GUIDATE GITE SCOLASTICHE).

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'COLLABORATORE SCOLASTICO' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENcate NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI
01. ASSISTENZA GENERALE AD ALUNNI E DOCENTI.
02. UTILIZZO DI FOTOCOPIATRICI - STAMPA DOCUMENTI.
03. PULIZIE DEI LOCALI INTERNI/ESTERNI DEI PLESSI SCOLASTICI.
04. ACCOGLIENZA VISITATORI - INFORMAZIONI GENERALI.
05. USO OCCASIONALE DI ACCESSORI DI CANCELLERIA.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

TUTELA DEI LAVORATORI

LE CONDIZIONI DI LAVORO DEVONO CONSENTIRE AI LAVORATORI, IN OGNI FASE OPERATIVA, DI LAVORARE IN OTTEMPERANZA DI TUTTI GLI ADEMPIMENTI FINALIZZATI ALLA 'TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA'.

CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA TUTELA

LE NORME LEGISLATIVE CON LE QUALI E' STATA DISPOSTA UNA PARTICOLARE TUTELA DEI LAVORATORI SONO FINALIZZATI A TUTELARE OGNI OPERATORE RELATIVAMENTE ALL'USO DI SOSTANZE ALCOLICHE.

EFFETTI DELL'ALCOL SULL'ORGANISMO

L'ALCOL È UN SOSTANZA TOSSICA, POTENZIALMENTE CANCEROGENA, CON UNA ELEVATA CAPACITÀ DI INDURRE DIPENDENZA.

AL CONTRARIO DI QUANTO SI CREDE COMUNEMENTE, L'ALCOL NON È UN NUTRIENTE, APPORTA SOLO 7 KCAL PER GRAMMO.

IL SUO CONSUMO NON È UTILE ALL'ORGANISMO, ANZI È FONTE DI DANNO DIRETTO ALLE CELLULE DI MOLTI ORGANI TRA CUI I PIÙ VULNERABILI SONO IL FEGATO E IL SISTEMA NERVOSO CENTRALE.

INOLTRE, ANCHE A BASSE DOSI PUÒ INDURRE SONNOLENZA, SOPRATTUTTO DOPO I PASTI.

..PER SVOLGERE COMPITI CHE RICHIEDONO PRESTAZIONI COMPLESSE QUALI LA GUIDA, L'UTILIZZO DI MACCHINARI O, IN GENERE, LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ LAVORATIVE, È IMPORTANTE MANTENERE INTEGRA L'EFFICIENZA PSICOFISICA.

QUESTA È DIRETTAMENTE CORRELATA AI LIVELLI DI ALCOLEMIA (LA CONCENTRAZIONE DI ALCOL NEL SANGUE): QUANTO PIÙ È ELEVATA TANTO PIÙ SONO COMPROMESSE LE CONDIZIONI PSICOTICHE DELL'INDIVIDUO.

I VALORI DI ALCOLEMIA SONO LEGATI, OLTRE CHE ALLA QUANTITÀ DI ALCOL, AL SESSO, AL PESO CORPOREO, ALL'ETÀ, ALLO STATO NUTRIZIONALE E DI SALUTE.

UNA CONCENTRAZIONE DI 0,2 GRAMMI DI ALCOL OGNI LITRO DI SANGUE SI RAGGIUNGE IN UN MASCHIO DI CIRCA 70 KG DI PESO O IN UNA FEMMINA DI CIRCA 60 KG CON L'ASSUNZIONE A STOMACO PIENO DI CIRCA 12 GRAMMI DI ALCOL PURO (= 1 UNITÀ ALCOLICA) PARI AL CONSUMO DI UN SINGOLO BICCHIERE.



UN CONSUMO MODERATO DI ALCOL SI ACCOMPAGNA GENERALMENTE AD UN INIZIALE SENSO DI BENESSERE, SICUREZZA, EUFORIA E DISINIBIZIONE; È IMPORTANTE RICORDARE CHE ANCHE BASSI LIVELLI DI ALCOLEMIA (0,2 G/L) PORTANO A SOPRAVALUTARE LE PROPRIE CAPACITÀ, A NON RISPETTARE LE NORME DI SICUREZZA, AD AFFRONTARE RISCHI LAVORATIVI CHE ALTRIMENTI NON VERREBBERO MAI CORSI ED A CONSEGUENZE NEGATIVE NEI RAPPORTI CON I COLLEGHI O I SUPERIORI.

IL 90-98% DELL'ALCOOL INGERITO VIENE RIMOSSO DAL FEGATO.

LA VELOCITÀ CON CUI IL FEGATO ELIMINA L'ALCOL DAL SANGUE VARIA DA INDIVIDUO AD INDIVIDUO, MEDIAMENTE L'ORGANISMO SMALTISCE 1 BICCHIERE DI BEVANDA ALCOLICA OGNI ORA.

DI CONSEGUENZA CHI LAVORA DOVREBBE ASPETTARE ALMENO UN'ORA, DOPO AVER BEVUTO UN BICCHIERE (125 ML DI VINO O EQUIVALENTE), PRIMA DI RIPRENDERE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA.

L'ELIMINAZIONE DEGLI ALCOLICI, AL CONTRARIO DI QUANTO SI PENSI, NON È ACCELERATA NÉ DAL FREDDO, NÉ DAL CALDO, NÉ DALLO SFORZO FISICO, NÉ DAL CAFFÈ O DA UNA DOCCIA FREDDA.

CHI SVOLGE LAVORI PESANTI NON ELIMINA PIÙ VELOCEMENTE L'ALCOL DI CHI SVOLGE LAVORI SEDENTARI.

ESISTONO QUANTITÀ SICURE DI ALCOL?

IN BASE ALLE CONOSCENZE ATTUALI, NON È POSSIBILE IDENTIFICARE QUANTITÀ DI CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE RACCOMANDABILI O SICURE PER LA SALUTE.

AI FINI DELLA TUTELA DELLA SALUTE È PIÙ ADEGUATO PARLARE DI "QUANTITÀ A BASSO RISCHIO", EVIDENZIANDO CHE ESISTE UN RISCHIO ANCHE A BASSI LIVELLI DI CONSUMO (ALCOLEMIA 0,2 G/L).

RISPETTO AI LUOGHI DI LAVORO, IN CUI I RISCHI PER SÉ E PER GLI ALTRI DEVONO ESSERE PREVENUTI E RIDOTTI, LA QUANTITÀ DI ALCOL SICURA EQUIVALE A ZERO.

**Se scegliamo la sicurezza:
ZERO ALCOL, ZERO RISCHIO !**

DISPOSIZIONI PREVENTIVE AZIENDALI - REGOLAMENTAZIONE

DALL'ANALISI COMPLESSIVA DELLE LAVORAZIONI E DEGLI EVENTI A POTENZIALE RISCHIO INFORTUNISTICO EFFETTUATA IN AZIENDA È EMERSO CHE PER LA MANSIONE SVOLTE DAI LAVORATORI, L'ASSUNZIONE PRIMA E DURANTE IL LAVORO DI BEVANDE CONTENENTI ALCOOL PUÒ RAPPRESENTARE UNA CONDIZIONE DI RISCHIO AGGIUNTIVO PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI.

IL PRINCIPIO CHE IMPONE TALE DISPOSIZIONE È ESSENZIALMENTE QUELLO DI **NON ASSUMERE ALCOLICI PRIMA E DURANTE IL LAVORO**, PAUSA PRANZO COMPRESA, CON LA CONSAPEVOLEZZA CHE SIA QUESTO L'UNICO MODO DI RIDURRE A ZERO IL RISCHIO DI INFORTUNIO O DI INCIDENTI LAVORATIVI DOVUTI A COMPORTAMENTI INDIVIDUALI SCORRETTI, COME L'ABITUDINE DI BERE ALCOLICI.

**IL DATORE DI LAVORO
CONGIUNTAMENTE AL R.S.P.P.**

PROVEDE:

ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.

**ALL'INFORMAZIONE DI TUTTI I LAVORATORI ED ALLA
FORMAZIONE DEI LAVORATORI RICOMPRESI NELL'ELENCO
SUI RISCHI DA ALCOL PER LA SALUTE.**

(ATTIVITA' DI INFORMAZIONE/FORMAZIONE PREVISTE: DISTRIBUZIONE
INFORMATIVA A TUTTO IL PERSONALE).

**VALUTAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI
LAVORO**

TUTELA LAVORATRICI MADRI

ISTITUTO COMPRENSIVO

'L.S.TONGIORGI'

VIA GENTILESCHI N.10 - PISA



PISA, DICEMBRE 2019

R.S.P.P.



INDICE

VALUTAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI LAVORO

<i>_ FONTI NORMATIVE</i>	
<i>_ NORME GIURIDICHE</i>	
	<i>3</i>
<i>_ PREMESSA</i>	
<i>_ OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI</i>	
	<i>4</i>
<i>_ PRINCIPALI MANSIONI.</i>	
	<i>5</i>
<i>_ VALUTAZIONE DEL RISCHIO</i>	
	<i>9</i>
<i>_ PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO</i>	
<i>_ VARIAZIONE DI MANSIONI</i>	
<i>_ INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA</i>	
<i>..TABELLE DI RISCHIO</i>	
	<i>11</i>
<i>_ PRESCRIZIONI/MISURE DI SICUREZZA DI PREVENZIONE E</i>	
<i>PROTEZIONE</i>	
	<i>16</i>

**FONTI NORMATIVE
NORME GIURIDICHE**

- ___ COSTITUZIONE REPUBBLICA ITALIANA
- ___ CODICE CIVILE
ART.2110 (INFORTUNIO_MALATTIA_GRAVIDANZA_PUERPERIO)
- ___ LEGGE 30.12.1971/N.1204 (TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI)
- ___ LEGGE 9.12.1977/N.903
PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI/DONNE IN MATERIA DI LAVORO
E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI.
- ___ D.LGS.25.11.1996/N.645
RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 92/85/CEE CONCERNENTE IL
MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE SUL
LAVORO DELLE LAVORATRICI GESTANTI PUERPERE O
IN PERIODO DI ALLATTAMENTO.
- ___ LEGGE 5.02.1999/N.25
DISPOSIZIONI PER L'ADEMPIMENTO DI OBBLIGHI DERIVANTI
DALL'APPARTENENZA DELL'ITALIA ALLA COMUNITA' EUROPEA
_ LEGGE COMUNITARIA 1998.
- ___ LEGGE 8.03.2000/N.53
DISPOSIZIONI PER IL SOSTEGNO DELLA MATERNITA' E DELLA
PATERNITA', PER IL DIRITTO ALLA CURA E ALLA FORMAZIONE
E PER IL COORDINAMENTO DEI TEMPI DELLE CITTA'.
- ___ D.LGS.26.03.2001/N.151
TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI
TUTELA E SOSTEGNO DELLA MATERNITA' E DELLA PATERNITA' IN
BASE DELL'ART.15 DELLA LEGGE 8.03.2000/N.53.
- ___ D.LGS.9.04.2008/N.81
ATTUAZIONE DELL'ART.1 DELLA L.3.08.2007/N.123 IN MATERIA DI
TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO.

INTERPRETAZIONE ED ISTRUZIONI AMMINISTRATIVE

- ___ MINISTERO LAVORO CIRCOLARE 6.05.1997/N.66
D.LGS. 25.11.1996/N.645
"RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA N.92/85/CEE CONCERNENTE IL
MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE SUL LAVORO
DELLE 'LAVORATRICI GESTANTI PUERPERE O IN PERIODO DI
ALLATTAMENTO".
- ___ SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N.373/97
LA TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI.
LINEE GUIDA PER APPLICAZIONE L.1204/71 E D.LGS.645/96.

PREMESSA

LE NORME VIGENTI (D.LGS.N.151/2001 _ D.LGS.N.81/08 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI) PRESCRIVONO MISURE PER LA TUTELA DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE DELLE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE IN PERIODO DI ALLATTAMENTO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO (QUESTE MISURE VENGONO ADOTTATE DAL DATORE DI LAVORO _ INFORMATO DALLA DIPENDENTE SUL PROPRIO STATO DI SALUTE _ IN FUNZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI).

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI

LE CONDIZIONI DI LAVORO DEVONO CONSENTIRE ALLA DONNA LAVORATRICE L'ADEMPIMENTO DELLA SUA ESSENZIALE FUNZIONE FAMILIARE ED ASSICURARE ALLA MADRE E AL BAMBINO UNA SPECIALE ED ADEGUATA PROTEZIONE.

NEL PERIODO DI GRAVIDANZA E PUERPERIO LA LAVORATRICE:

"E' LEGITTIMATA AD ESSERE INTERDETTA DAL LAVORO (L'INTERDIZIONE PUO' AVVENIRE IN QUESTI CASI: A.GRAVIDANZA A RISCHIO [INDICATA NEL 'CERTIFICATO MEDICO DELLA LAVORATRICE] - B.LAVORAZIONI A RISCHIO [INDICATE NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI IN BASE ALLE LAVORAZIONI EFFETTUATE DALLA LAVORATRICE] _ CON DIRITTO ALLA CONSERVAZIONE DEL POSTO _ PER UN PERIODO FISSATO DALLE LEGGI.

CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA TUTELA

LE NORME LEGISLATIVE CON LE QUALI E' STATA DISPOSTA UNA PARTICOLARE TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI SI APPLICANO A TUTTE LE LAVORATRICI, COMPRESE LE APPRENDISTE, CHE PRESTANO LA LORO OPERA ALLE DIPENDENZE DI DATORI DI LAVORO E DI SOCIETA' COOPERATIVE ANCHE SE SOCIE DI QUESTE ULTIME.

TALE TUTELA SI APPLICA, ALTRESI', ALLE LAVORATRICI CHE HANNO AVUTO BAMBINI IN ADOZIONE/AFFIDAMENTO FINO AL COMPIIMENTO DI SETTE MESI DI VITA.

PRINCIPALI MANSIONI.

L'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"L.S. TONGIORGI"

.VIA GENTILESCHI N.10 - PISA

(SC.DELL'INFANZIA _ SC.PRIMARIA _ SC.SECONDARIA I G.)

RIGUARDA L'INSEGNAMENTO E/O LA SORVEGLIANZA DEI

BAMBINI/RAGAZZI, E VIENE SVOLTA NELLE AULE ED

EVENTUALMENTE NEI LABORATORI DEI PLESSI SCOLASTICI

DELL'ISTITUTO.

LE PRINCIPALI **MANSIONI** SONO COSTITUITE DA:

01.DIRIGENTE SCOLASTICO.

02.DOCENTE.

03.DSGA-DIRETTORE SERVIZI GENERALI/AMMINISTRATIVI

04.ASSISTENTE AMMINISTRATIVO.

05.COLLABORATORE SCOLASTICO

01.DIRIGENTE SCOLASTICO

DESCRIZIONE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO SVOLGE ALL'INTERNO DELLA SCUOLA UN 'ATTIVITÀ DIRIGENZIALE/AMMINISTRATIVA; IL DIRIGENTE È COADIUVATO DA ALCUNI COLLABORATORI (IN PARTICOLAR MODO DA: DSGA _ SEGRETERIA _ DOCENTI _ ECC.) CHE SVOLGONO FUNZIONI DI COORDINAMENTO TRA LE SEDI DISTACCATE.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

LE ATTIVITÀ SVOLTE DAL DIRIGENTE SCOLASTICO (COSTITUITE DA ATTIVITÀ DIRETTIVO-AMMINISTRATIVA) SONO SVOLTE IN PRESIDENZA _ NEGLI UFFICI DELL'ISTITUTO _ NEGLI AMBIENTI DEI PLESSI.

IL 'DIRIGENTE SCOLASTICO' IN QUALITÀ DI DATORE DI LAVORO FORNISCE AI LAVORATORI: _A.INDICAZIONI E LE INFORMAZIONI PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA DI OGNI FASE DEL LAVORO --- _B.INDICAZIONI AFFINCHÉ SIANO RISPETTATE LE 'PROCEDURE OPERATIVE' AI FINI DELLA PROTEZIONE COLLETTIVA ED INDIVIDUALE (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE DI EMERGENZA_PRONTO.SOCCORSO' E AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE PER L'USO DEI D.P.I.).

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'DIRIGENTE SCOLASTICO' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENcate NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITA' PRINCIPALI

01.ATTIVITÀ DIRIGENZIALE-AMMINISTRATIVA.

02.DIREZIONE DIDATTICA ED ATTIVITA' (SALTUARIA) DI INSEGNAMENTO.

03.UTILIZZO OCCASIONALE DI FOTOCOPIATRICI.

04.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.

05.ATTIVITA' DI UFFICIO.

OCCASIONALMENTE IL DIRIGENTE SCOLASTICO PUO' SVOLGERE ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI (VISITE GUIDATE _ GITE SCOLASTICHE).

02. DOCENTE

DESCRIZIONE

IL DOCENTE (SCUOLA DELL'INFANZIA ___ SCUOLA PRIMARIA ___ SCUOLA SECONDARIA I.G.) SVOLGE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE ED EDUCATIVE UTILIZZANDO TUTTI I SUSSIDI MESSI A DISPOSIZIONE DALL'ISTITUTO.

LE ATTIVITÀ DEL DOCENTE (SCUOLA DELL'INFANZIA ___ SCUOLA PRIMARIA ___ INSEGNANTE DI SOSTEGNO) SONO PREVALENTEMENTE SVOLTE:

NELLE AULE, PER QUANTO RIGUARDA LA DIDATTICA TEORICA E ALCUNE ATTIVITÀ COLLATERALI;

NEI LABORATORI TECNICI NEL CASO DI ESERCITAZIONI PRATICHE;

NELLE PALESTRE O AREE SPORTIVE ATTREZZATE NEL CASO DI ATTIVITÀ MOTORIA-GINNICO-SPORTIVA.

NELLE 'AREE VERDI' DI PERTINENZA DEI PLESSI SCOLASTICI PER ATTIVITÀ MOTORIA E/O ATTIVITÀ LUDICA.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

IL DOCENTE È UN LAVORATORE E QUINDI DEVE ATTENERSI AGLI ADEMPIMENTI STABILITI DAL D.Lgs.81/08.

IL DOCENTE (SCUOLA DELL'INFANZIA - SCUOLA PRIMARIA - SCUOLA SECONDARIA I.G. - INSEGNANTI DI SOSTEGNO) HA: 1.IL COMPITO DI FORNIRE AGLI ALUNNI LE INDICAZIONI E LE INFORMAZIONI PER LO SVOLGIMENTO IN SICUREZZA DELL'ATTIVITÀ 2.L'OBLIGO DI SORVEGLIARE/VIGILARE GLI ALUNNI AFFINCHÉ SIANO RISPETTATI GLI ADEMPIMENTI INDICATI NELLE 'PROCEDURE' E NEL 'DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI' PER LA TUTELA/PROTEZIONE COLLETTIVA ED INDIVIDUALE;ED IN PARTICOLARE SVOLGE:

..ATTIVITÀ DI ASSISTENZA (SCUOLA DELL'INFANZIA);

..ATTIVITÀ RELAZIONALI;

..ATTIVITÀ DIDATTICO-EDUCATIVE.

..NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA LA FASE DIDATTICA DEI BAMBINI (ETÀ 3-5 ANNI) VIENE SVOLTA A STRETTO CONTATTO FISICO CON I 'DOCENTI'.

..GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO SUPPORTANO (DIDATTICAMENTE E SPESSO FISICAMENTE) ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP PSICO-FISICO E CON PROBLEMI PARTICOLARI DI APPRENDIMENTO.

I 'DOCENTI' DEVONO PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SICUREZZA E DELLA PROPRIA SALUTE E DI QUELLA DELLE ALTRE PERSONE PRESENTI SUI LUOGHI DI LAVORO (IN PARTICOLARE MODO GLI ALUNNI), NEL RISPETTO DELLE NORME E NEL RISPETTO DELLA FORMAZIONE RICEVUTE DAL DATORE DI LAVORO.

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'DOCENTE' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENCALE NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI
01.ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO.
02.UTILIZZO OCCASIONALE DI FOTOCOPIATRICI.
03.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.
04.USO OCCASIONALE DI ACCESSORI DI CANCELLERIA.

OCCASIONALMENTE IL 'DOCENTE' PUO' SVOLGERE ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI (VISITE GUIDATE - GITE SCOLASTICHE).

03.D.S.G.A.

DIRETTORE SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI

DESCRIZIONE

IL D.S.G.A. SI OCCUPA DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'ISTITUTO RELATIVAMENTE A:

__GESTIONE DEL PERSONALE

__FORNITURA DI ATTREZZATURE, DI MATERIALE PER LE VARIE ATTIVITÀ DIDATTICHE, ECC.

__IL D.S.G.A. SVOLGE LE SUE ATTIVITÀ IN: A.UFFICIO DELLA 'SEGRETERIA'

__B.UFFICI/VANI DEI VARI PLESSI.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

__IL D.S.G.A. ORGANIZZA I SERVIZI AMMINISTRATIVI DELL'ISTITUTO ED E' RESPONSABILE DELLE VARIE ATTIVITÀ ED HA AUTONOMIA OPERATIVA E RESPONSABILITÀ DIRETTA NELLA DEFINIZIONE E NELL'ESECUZIONE DEGLI ADEMPIMENTI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO-CONTABILE DELLA SCUOLA.

__IL D.S.G.A. SOVRINTENDE E COORDINA IL PERSONALE A.T.A. DELLA SCUOLA: A.ASSISTENTI AMMINISTRATIVI IN SEGRETERIA __B.COLLABORATORI SCOLASTICI NEI PLESSI SCOLASTICI, PERTANTO FORNISCE AI LAVORATORI: __A.INFORMAZIONI PER SVOLGERE IN SICUREZZA OGNI FASE DEL LAVORO --- __B.INDICAZIONI PERCHÉ SIANO RISPETTATE LE 'PROCEDURE OPERATIVE' (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE DI EMERGENZA PRONTO.SOCCORSO' E AL RISPETTO DELLE 'PROCEDURE PER L'USO DEI D.P.I.').

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'D.S.G.A.' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENCAE NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI

01.ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA.

02.UTILIZZO OCCASIONALE DI FOTOCOPIATRICI.

03.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.

04.ATTIVITÀ DI UFFICIO.

04.ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

DESCRIZIONE

L'ATTIVITÀ DI ASSISTENTE AMMINISTRATIVO PREVEDE LA REDAZIONE/ELABORAZIONE DI: A.DOCUMENTI CONTABILI __B.LETTERE/COMUNICAZIONI __C.DOCUMENTI DI OGNI STUDENTE DELLA SCUOLA __D.DOCUMENTI DI OGNI DIPENDENTE DELLA SCUOLA.

__L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO SVOLGE L'ATTIVITÀ LAVORATIVA IN PREVALENZA NEGLI UFFICI AMMINISTRATIVI E DIREZIONALI (SEGRETERIA) DELLA SCUOLA.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

L'IMPIEGATO E' 'UN LAVORATORE' E, IN BASE AL D.Lgs.81/2008, DEVE PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SICUREZZA E DELLA PROPRIA SALUTE E DI QUELLA DELLE ALTRE PERSONE PRESENTI SUI LUOGHI DI LAVORO.

__GLI ASSISTENTI AMMINISTRATIVI SVOLGONO ATTIVITÀ DI UFFICIO (RECUPERO/ELABORAZIONE/ UTILIZZAZIONE/ARCHIVIAZIONE/TRASMISSIONE DATI E INFORMAZIONI) CON L'AUSILIO DI STRUMENTI ELETTRONICI.

ATTIVITÀ SVOLTE

L'ASSISTENTE AMMINISTRATIVO EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENCAE NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI

01.ATTIVITÀ DI UFFICIO: A.IMMISSIONE ED ELABORAZIONE DATI - B.ARCHIVIAZIONE DI DOCUMENTI.

02.UTILIZZO DI FOTOCOPIATRICI - STAMPA DOCUMENTI.

03.UTILIZZO DEL VIDEOTERMINALE E DEI RELATIVI ACCESSORI.

04.ATTIVITÀ GENERICHE DI SEGRETERIA.

05. COLLABORATORE SCOLASTICO

DESCRIZIONE

IL COLLABORATORE SCOLASTICO EFFETTUA QUESTA ATTIVITÀ:
 A. ATTIVITÀ DI SUPPORTO A SERVIZIO DEGLI UTENTI DELLA SCUOLA _
 B. ATTIVITÀ DI PORTINERIA PRESSO IL LOCALE CENTRALINO (POSTO NELL'ATRIO D'INGRESSO).

_ L'ATTIVITÀ LAVORATIVA SI SVOLGE: A. PREVALENTEMENTE ALL'INTERNO DEI SINGOLI LOCALI DELLA SCUOLA _ B. ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI RELATIVAMENTE A: 1. CONSEGNA/RITIRO DOCUMENTI PRESSO ENTI - 2. ACQUISTO MATERIALI.

COMPITI E RESPONSABILITÀ

IL COLLABORATORE SCOLASTICO E' UN LAVORATORE' PERTANTO, IN BASE AL D.Lgs. 81/2008, DEVE PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SICUREZZA E DELLA PROPRIA SALUTE E DI QUELLA DELLE ALTRE PERSONE PRESENTI SUI LUOGHI DI LAVORO.

_ IL 'COLLABORATORE SCOLASTICO' SVOLGE QUESTE ATTIVITÀ:

- A. ACCOGLIENZA DEL PUBBLICO/COMPITI CENTRALINISTICI.
- B. SORVEGLIANZA DEGLI STUDENTI _ IN SUPPORTO AI DOCENTI E/O IN CASO DI MOMENTANEA ASSENZA DI UN INSEGNANTE _ ALL'INIZIO/DURANTE GLI INTERVALLI/ALLA FINE DELLE LEZIONI.
- C. PULIZIA DEI LOCALI/ARREDI DELLA SCUOLA (SPAZZATURA/LAVAGGIO PAVIMENTI _ SPOLVERATURA ARREDI _ SVUOTAMENTO CESTINI _ PULIZIA BAGNI --- LE PULIZIE VENGONO SVOLTE GENERALMENTE AL TERMINE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE).
- D. SPOSTAMENTO DI MATERIALI.
- E. ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI DOCENTI (FOTOCOPIE _ STAMPE _ CONSEGNA CIRCOLARI INTERNE _ ECC..).
- F. ACCOMPAGNAMENTO DEGLI STUDENTI (IN SUPPORTO AI DOCENTI) IN OCCASIONE DI ATTIVITÀ ALL'ESTERNO DEI PLESSI SCOLASTICI (VISITE GUIDATE _ GITE SCOLASTICHE).

ATTIVITÀ SVOLTE

IL 'COLLABORATORE SCOLASTICO' EFFETTUA LE ATTIVITÀ ELENCATE NELLA TABELLA.

ELENCO ATTIVITÀ PRINCIPALI
01. ASSISTENZA GENERALE AD ALUNNI E DOCENTI.
02. UTILIZZO DI FOTOCOPIATRICI - STAMPA DOCUMENTI.
03. PULIZIE DEI LOCALI INTERNI/ESTERNI DEI PLESSI SCOLASTICI.
04. ACCOGLIENZA VISITATORI - INFORMAZIONI GENERALI.
05. USO OCCASIONALE DI ACCESSORI DI CANCELLERIA.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

IL 'DIRIGENTE SCOLASTICO:
PROF.SSA FLORIANA BATTAGLIA'
ED

IL R.S.P.P.: DOTT.ING.STEFANO RODA'
DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"L.S.TONGIORGI"

"SCUOLA MATERNA _ ELEMENTARE _ SECONDARIA I.G.".
SEDE: PIAZZA DANTE ALIGHIERI N.1 - ALTOPASCIO (LU)

NELL'AMBITO ED AGLI EFFETTI DELLA
VALUTAZIONE DEI RISCHI
EFFETTUANO LA

**VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE
DELLE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE, IN PERIODO DI
ALLATTAMENTO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO**
E VENGONO INDIVIDUATI QUESTI RISCHI:

AGENTI FISICI:

A.MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI:

LE INSEGNANTI DI SOSTEGNO EFFETTUANO OPERAZIONI A
RISCHIO _ DURANTE UN EVENTUALE SOLLEVAMENTO DI 'BAMBINI
PORTATORI DI HANDICAP'.

$I = P \times G = 6$ _ RISCHIO MODERATO

LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA EFFETTUANO
OPERAZIONI A RISCHIO CHE COMPORTANO IL SOLLEVAMENTO DEI
BAMBINI.

$I = P \times G = 6$ _ RISCHIO MODERATO

LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA/SECONDARIA/ATA NON
EFFETTUANO OPERAZIONI A RISCHIO DURANTE IL SOLLEVAMENTO DI
OGGETTI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA.

$I = P \times G = 2$ _ RISCHIO LIEVE

LE COLLABORATRICI SCOLASTICHE EFFETTUANO OPERAZIONI A
RISCHIO DURANTE LO SPOSTAMENTO DI SUPPELLETTILI ED IL
SOLLEVAMENTO E TRAINO MANUALE DI PESI E PER EFFETTUARE
L'ASSISTENZA RELATIVA AL CAMBIO PANNOLINI.

$I = P \times G = 6$ _ RISCHIO MODERATO

B.FATTORI DI STRESS/FATICA MENTALE

TUTTE LE INSEGNANTI DURANTE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE, CHE
DEVONO:

- 1.AVERE UNA CONTINUA ATTENZIONE
- 2.LAVORARE CON NOTEVOLE IMPEGNO, EFFETTUANO OPERAZIONI A
RISCHIO DI 'STRESS'.

(I FATTORI CHE POSSONO ARRECARRE 'STRESS' SONO COSTITUITI DA:
VIVACITÀ DEI BAMBINI
PROBLEMATICHE DELL'ADOLESCENZA
INADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE IN TERMINI DI SUSSIDI/STRUMENTI
DIDATTICI, DI MEZZI, DI SPAZI, ECC.).

$I = P \times G = 3$ _ RISCHIO LIEVE

C. FATTORI ERGONOMICI/POSTURE.

TUTTE LE INSEGNANTI, DURANTE LE ATTIVITÀ DIDATTICHE, EFFETTUANO QUESTE OPERAZIONI A RISCHIO: 1. LAVORARE IN PIEDI _ 2. ALZARSI/SEDERSI (MOVIMENTI RIPETUTI CON ALTA FREQUENZA).

LE COLLABORATRICI SCOLASTICHE EFFETTUANO QUESTE OPERAZIONI A RISCHIO: 1. LAVORARE IN PIEDI _ 2. SPOSTAMENTI RAPIDI E FREQUENTI.

$I = P \times G = 4$ _ RISCHIO MODERATO

IL PERSONALE ATA NON SVOLGE LAVORAZIONI A RISCHIO.

$I = P \times G = 3$ _ RISCHIO LIEVE

D. RISCHIO CHIMICO _ ANALISI AMBIENTALE.

GLI 'OPERATORI' CHE SVOLGONO ATTIVITÀ NON SONO ESPOSTI AL RISCHIO CHIMICO IN QUANTO NON USANO: A. 'SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE' - B. 'SOSTANZE CHIMICAMENTE INSTABILI' (RISCHIO CHIMICO IRRILEVANTE).

DURANTE LE LAVORAZIONI GLI OPERATORI:

A. NON EFFETTUANO ATTIVITÀ/LAVORAZIONI CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO CHIMICO'.

B. NON USANO 'ATTREZZATURE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO CHIMICO'.

C. NON USANO 'SOSTANZE' CHE ESPONGONO I 'LAVORATORI' A 'RISCHIO CHIMICO'.

ANALISI AMBIENTALE

.. DURANTE LE 'LAVORAZIONI':

A. VIENE EVITATA LA PRESENZA DI FONTI DI ACCENSIONE CHE POTREBBERO DAR LUOGO A INCENDI ED ESPLOSIONI, O L'ESISTENZA DI CONDIZIONI CHE POTREBBERO PROVOCARE EFFETTI DANNOSI AD OPERA DI SOSTANZE O MISCELE DI SOSTANZE CHIMICAMENTE INSTABILI;

B. VENGONO APPLICATE 'PROCEDURE ORGANIZZATIVE' PER LA TUTELA DELLA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI IN CASO DI INCENDIO O DI ESPLOSIONE (SONO ELABORATE PROCEDURE PER I CASI DI EMERGENZA).

C. VIENE EVITATO USO, NELLE VARIE OPERAZIONI LAVORATIVE, DI AGENTI CANCEROGENI.

D. VENGONO AFFISSI I SEGNALI "VIETATO FUMARE".

E. VIENE PREDISPOSTA REGOLARE E SISTEMATICA 'PULITURA DEI LOCALI DELLE ATTREZZATURE _ DEGLI IMPIANTI'.

F. VIENE PREDISPOSTA LA 'RACCOLTA E L'IMMAGAZZINAMENTO' AI FINI DELLO SMALTIMENTO DEGLI SCARTI E DEI RESIDUI DELLE LAVORAZIONI (NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI),

$I = P \times G = 1$ _ RISCHIO LIEVE

AGENTI BIOLOGICI

TUTTE LE LAVORATRICI (INSEGNANTI _ COLLABORATRICI SCOLASTICHE) NELL'AMBIENTE DI LAVORO "SCUOLA", PER LA PRESENZA DEI BAMBINI, EFFETTUANO OPERAZIONI A RISCHIO BIOLOGICO (ESPOSIZIONE AD AGENTI INFETTIVI DELLE MALATTIE INFANTILI: MORBILLO _ ROSOLIA _ ECC.; QUESTE MALATTIE, SE CONTRATTE INGRAVIDANZA, POSSONO PROVOCARE ABORTI O MALFORMAZIONI DEL FETO).

.. PER IL 'PERSONALE ATA' 'RISCHIO BIOLOGICO E' IRRILEVANTE.

... DOCENTE INFANZIA/SOSTEGNO _ COLLABORATRICE SCOLASTICA

$I = P \times G = 6$ _ RISCHIO MODERATO

... DOCENTE PRIMARIA/SECONDARIA _ PERSONALE ATA

$I = P \times G = 3$ _ RISCHIO LIEVE

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO
VARIAZIONE DI MANSIONI
INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA
..TABELLE DI RISCHIO

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO

I **RISCHI LAVORATIVI** PRESENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO SONO STATI SUDDIVISI PER MANSIONE, IN CONSIDERAZIONE DELLA PECULIARITA' DELL'AMBIENTE SCOLASTICO SIA IN TERMINI DI PROFESSIONALITA' RICHIESTE CHE DI ATTIVITÀ SVOLTE.

L'**INDICE DI RISCHIO** DI OGNI 'ATTIVITÀ' VIENE DETERMINATO MEDIANTE LA TABELLA SOTTOSTANTE:

P	4.00	4	8	12	16
	3.00	3	6	9	12
	2.00	2	4	6	8
	1.00	1	2	3	4
	0	1.00	2.00	3.00	4.00
					G

LA SUDDIVISIONE DEI RISCHI,
 GIÀ INDICATA GRAFICAMENTE NELLA TABELLA, PUÒ ESSERE
 COSÌ ESEMPLIFICATA:

INDICE		
NON APPLICABILE	R = 0	
RISCHIO LIEVE	R = 1, 2, 3	
RISCHIO MODERATO	R = 4, 6, 8	
RISCHIO MEDIO	R = 9, 12	
RISCHIO ALTO	R = 16	

DURANTE IL PERIODO DI GESTAZIONE E FINO A TRE/SETTE MESI DOPO IL PARTO "E' VIETATO ADIBIRE LE LAVORATRICI AL TRASPORTO ED AL SOLLEVAMENTO DI PESI, NONCHE' AI"...LAVORI PERICOLOSI, FATICOSI ED INSALUBRI"

(L'ASTENSIONE POST-PARTO NORMALMENTE FISSATA IN TRE MESI PUO' ESSERE DECRETATA FINO A SETTE MESI, IN SEGUITO A RICHIESTA DELLA LAVORATRICE, E DOPO VISITA DEL MEDICO COMPETENTE).

E' VIETATO ADIBIRE LE LAVORATRICI GESTANTI:

- 1.A LAVORI QUALI IL TRASPORTO (A MANO/A BRACCIA/A SPALLE/CON CARRETTI A RUOTE SU STRADE O SU GUIDA) E AL SOLLEVAMENTO DEI PESI (COMPRESO IL CARICO E SCARICO);
- 2.AD OPERAZIONI CONNESSE A LAVORI CHE COMPORTINO POSTURE/MOVIMENTI SBAGLIATI;
- 3.AD ATTIVITA' CHE ESPONGANO A RISCHIO BIOLOGICO.

GLI 'OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO' DERIVANTI DALLE NORME DI TUTELA FISICA DIVENTANO OPERATIVI SOLO DOPO LA PRESENTAZIONE DEL CERTIFICATO MEDICO DI GRAVIDANZA PER IL PERIODO DI GESTAZIONE E DI APPOSITA ISTANZA DELLA LAVORATRICE MADRE PER IL PERIODO POST PARTO (3/7 MESI); L'EVENTUALE ISTANZA DI ESTENSIONE DEL PERIODO POST-PARTUM DEVE ESSERE EFFETTUATA ENTRO 3 MESI DALLA NASCITA DEL BAMBINO ED IL DECRETO VIENE EMESSO DAL D.S. IN SEGUITO AL CERTIFICATO EMESSO DAL M.C..

..IL CERTIFICATO DI GRAVIDANZA DEVE ESSERE PRESENTATO IL PIÙ PRESTO POSSIBILE, SENZA CHE, TUTTAVIA, EVENTUALI RITARDI COMPORTINO PER LA LAVORATRICE LA PERDITA DEI RELATIVI DIRITTI.

INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA

L'INTERRUZIONE DELLA GRAVIDANZA AVVENUTA DOPO IL '180^ GIORNO DALL'INIZIO DELLA GESTAZIONE È CONSIDERATA PARTO, E COMPORTA DIRITTO ALL'ASTENSIONE E ALLA RELATIVA INDENNITÀ DI MATERNITÀ PER I 'TRE MESI SUCCESSIVI'.

SE L'INTERRUZIONE AVVIENE PRIMA DEL '180^ GIORNO' LA LAVORATRICE NON HA DIRITTO ALL'INDENNITÀ DI MATERNITÀ MA A QUELLA DI MALATTIA.

IN CASO DI INTERRUZIONE SPONTANEA DELLA GRAVIDANZA SUCCESSIVA AL '180^ GIORNO' O IN CASO DI DECESSO DEL BAMBINO ALLA NASCITA O DURANTE IL CONGEDO DI MATERNITÀ, LE LAVORATRICI POSSONO RIPRENDERE IN QUALUNQUE MOMENTO L'ATTIVITÀ LAVORATIVA, CON UN PREAVVISO DI DIECI GIORNI (PREVIO PARERE FAVOREVOLE DEL 'MEDICO SPECIALISTA DEL S.S.N.' E DEL 'MEDICO COMPETENTE' AZIENDALE).

VARIAZIONE DI MANSIONI

DURANTE IL PERIODO DI GESTAZIONE E DI ALLATTAMENTO (AD ESCLUSIONE DEL PERIODO DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA) LE LAVORATRICI POSSONO ESSERE ADDETTE AD ALTRE MANSIONI RISPETTO A QUELLE ORDINARIAMENTE SVOLTE.

IN BASE AGLI ARTT. 7 E 17 DEL D.LGS.N.151/2001 'LO SPOSTAMENTO AD ALTRE MANSIONI PUO' ESSERE DISPOSTO PER QUELLE LAVORATRICI CHE PRESTINO LA LORO OPERA IN CONDIZIONI DI LAVORO ED AMBIENTALI PREGIUDIZIEVOLI PER LA LORO SALUTE'.

TALE SPOSTAMENTO PUÒ ESSERE DISPOSTO DAI SERVIZI ISPETTIVI DEL MINISTERO DEL LAVORO SIA D'UFFICIO CHE SU ISTANZA DELLA LAVORATRICE.

MANSIONI ALTERNATIVE PRESSO L'ISTITUTO COMPRENSIVO .

ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO POSSONO ESSERE INDIVIDUATE (IN BASE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DELL'ANNO SCOLASTICO E ALLE INDICAZIONI DEL MEDICO COMPETENTE) LE SEGUENTI MANSIONI ALTERNATIVE (MANSIONI CHE EVENTUALMENTE POSSONO ESSERE EFFETTUATE CON ORARIO RIDOTTO E/O CON ORARI PERSONALIZZATI):

- SUPPORTO AL PERSONALE DI SEGRETERIA
- ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE DI SUPPORTO ALLA DIDATTICA E PER L'ATTUAZIONE DEL POF
- BIBLIOTECA

IN PARTICOLARE

LA **DOCENTE** IN GRAVIDANZA (IN SEGUITO A PARERE DEL MEDICO COMPETENTE) PUÒ ESSERE EVENTUALMENTE COLLOCATA:

- IN SEGRETERIA CON MANSIONI DI ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
- NELLE SCUOLE PRIMARIE E NELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, CON MANSIONI DI SORVEGLIANZA (PORTINERIA _ CORRIDOI _ ATRIO _ ECC.).

LA **COLLABORATRICE SCOLASTICA** IN GRAVIDANZA (IN SEGUITO A PARERE DEL MEDICO COMPETENTE) PUÒ ESSERE EVENTUALMENTE COLLOCATA:

- IN SEGRETERIA CON MANSIONI DI ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
- NELLE SCUOLE PRIMARIE E NELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, CON MANSIONI DI SORVEGLIANZA (PORTINERIA _ CORRIDOI _ ATRIO _ ECC.).

LA **LAVORATRICE GESTANTE** - IN BASE ALLE CONDIZIONI AMBIENTALE ED IN BASE ALLE CONDIZIONI PERSONALI VALUTATE DAL MEDICO COMPETENTE - **DURANTE LA GRAVIDENZA RISPETTA I SEGUENTI ADEMPIMENTI:**

- ASTENSIONE PERIODO OBBLIGATORIO (PREVISTO DA NORME) SENZA VARIAZIONE DI MANSIONE.
- ASTENSIONE PERIODO OBBLIGATORIO (PREVISTO DA NORME) CON VARIAZIONE DI MANSIONE.
- ASTENSIONE ANTICIPATA (DECRETATA AL MOMENTO DELL'ACCERTAMENTO DELLA GRAVIDANZA).

L'ASTENSIONE DELLA LAVORATRICE GESTANTE _ IN BASE ALL'ATTIVITA' SVOLTA ED IN BASE ALLE CONDIZIONI AMBIENTALI ED IN BASE ALLE CONDIZIONI PERSONALI VALUTATE DAL M.C. _ **HA QUESTE CARATTERISTICHE:**

PERSONALE ATA

CONCLUSIONI:

- _ IN GRAVIDANZA: PERIODO DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA.
- _ POSSIBILITÀ DI RICHIEDERE FLESSIBILITÀ DEL CONGEDO.

DOCENTE SCUOLA DELL'INFANZIA

CONCLUSIONI:

- _ IN GRAVIDANZA: PERIODO DI ASTENSIONE ANTICIPATA.
- _ ASTENSIONE POSTPARTUM: TERZO/SETTIMO MESE (DOPO VALUTAZIONE CASO PER CASO)

DOCENTE SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA I GRADO

CONCLUSIONI:

- _ IN GRAVIDANZA: PERIODO DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA/ANTICIPATA. (DOPO VALUTAZIONE CASO PER CASO)
- _ ASTENSIONE POSTPARTUM: TERZO/SETTIMO MESE (DOPO VALUTAZIONE CASO PER CASO)

INSEGNANTE DI SOSTEGNO

CONCLUSIONI:

- _ IN GRAVIDANZA: PERIODO DI ASTENSIONE ANTICIPATA.
- _ ASTENSIONE POSTPARTUM: TERZO/SETTIMO MESE (DOPO VALUTAZIONE CASO PER CASO)

COLLABORATORE SCOLASTICO

CONCLUSIONI:

- _ IN GRAVIDANZA: PERIODO DI ASTENSIONE ANTICIPATA.
- _ ASTENSIONE POSTPARTUM: TERZO/SETTIMO MESE (DOPO VALUTAZIONE CASO PER CASO)

I RISCHI LAVORATIVI PRESENTI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO
SONO STATI ESAMINATI E SUDDIVISI PER MANSIONE.

SCUOLA DELL' INFANZIA		
MANSIONE	FATTORI DI RISCHIO RILEVATI	PERIODO DI ASTENSIONE VARIAZIONE MANSIONE
.DOCENTE .INS.SOSTEGNO	.MOVIMENTAZIONE CARICHI .STRESS .POSTURA/ERGONOMIA .RISCHIO CHIMICO .RISCHIO BIOLOGICO	.ASTENSIONE IN GRAVIDANZA _ANTICIPATA OPP. .VARIAZIONE MANSIONE (VALUTATA CASO PER CASO) .POST PARTO(FINO A 3/7 MESI) (VALUTATA CASO PER CASO)
.COLLABORATRICE SCOLASTICA	.MOVIMENTAZIONE CARICHI .POSTURA/ERGONOMIA .RISCHIO CHIMICO .RISCHIO BIOLOGICO	.ASTENSIONE IN GRAVIDANZA _ANTICIPATA OPP. .VARIAZIONE MANSIONE (VALUTATA CASO PER CASO) .POST PARTO(FINO A 3/7 MESI) (VALUTATA CASO PER CASO)

SCUOLA PRIMARIA		
MANSIONE	FATTORI DI RISCHIO RILEVATI	PERIODO DI ASTENSIONE
.DOCENTE .INS.SOSTEGNO	.MOVIMENTAZIONE CARICHI .STRESS .POSTURA/ERGONOMIA .RISCHIO CHIMICO .RISCHIO BIOLOGICO	.ASTENSIONE IN GRAVIDANZA OBBLIGATORIA/ANTICIPATA (VALUTATA CASO PER CASO) OPP. .VARIAZIONE MANSIONE (VALUTATA CASO PER CASO) .POST PARTO(FINO A 3/7 MESI) (VALUTATA CASO PER CASO)
.COLLABORATRICE SCOLASTICA	.MOVIMENTAZIONE CARICHI .POSTURA/ERGONOMIA .RISCHIO CHIMICO .RISCHIO BIOLOGICO	.ASTENSIONE IN GRAVIDANZA _ANTICIPATA OPP. .VARIAZIONE MANSIONE (VALUTATA CASO PER CASO) .POST PARTO(FINO A 3/7 MESI) (VALUTATA CASO PER CASO)

SCUOLA SECONDARIA I.G.		
MANSIONE	FATTORI DI RISCHIO RILEVATI	PERIODO DI ASTENSIONE
.DOCENTE .INS.SOSTEGNO	.MOVIMENTAZIONE CARICHI .STRESS .POSTURA/ERGONOMIA .RISCHIO CHIMICO .RISCHIO BIOLOGICO	.ASTENSIONE IN GRAVIDANZA OBBLIGATORIA/ANTICIPATA (VALUTATA CASO PER CASO) OPP. .VARIAZIONE MANSIONE (VALUTATA CASO PER CASO) .POST PARTO(FINO A 3/7 MESI) (VALUTATA CASO PER CASO)
.COLLABORATRICE SCOLASTICA	.MOVIMENTAZIONE CARICHI .POSTURA/ERGONOMIA .RISCHIO CHIMICO .RISCHIO BIOLOGICO	.ASTENSIONE IN GRAVIDANZA _ANTICIPATA OPP. .VARIAZIONE MANSIONE (VALUTATA CASO PER CASO) .POST PARTO(FINO A 3/7 MESI) (VALUTATA CASO PER CASO)

SEGRETERIA - UFFICIO		
MANSIONE	FATTORI DI RISCHIO RILEVATI	PERIODO DI ASTENSIONE
VIDEOTERMINALISTA	.POSTURA/ERGONOMIA .RISCHIO BIOLOGICO	.ASTENSIONE IN GRAVIDANZA OBBLIGATORIA/ANTICIPATA (VALUTATA CASO PER CASO) .POST PARTO(FINO A 3/7 MESI) (VALUTATA CASO PER CASO)

**ADOZIONE DELLE MISURE DI TUTELA
IN SEGUITO ALLA
'VALUTAZIONE DEI RISCHI'**

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(DATORE DI LAVORO)
IN SEGUITO ALLA
VALUTAZIONE DEI RISCHI**

INDIVIDUA I LAVORI CHE RICHIEDONO
MISURE
DI PREVENZIONE/PROTEZIONE

VERIFICA
SE C'E' O NON C'E' POSSIBILITA'
DI SPOSTAMENTO
(VARIAZIONE DI MANSIONE)

IL DATORE DI LAVORO,
ACQUISITA LA CERTIFICAZIONE DEL
MEDICO COMPETENTE, COLLOCA LA LAVORATRICE
IN UNA MANSIONE NON A RISCHIO ED INFORMA LA DTL
OPPURE
ALLONTANA LA LAVORATRICE
E
INVIA COMUNICAZIONE
ALLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO _ ALLA USL

LA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO
EMETTE
IL PROVVEDIMENTO DI ASTENSIONE PREVIO
PARERE M.C./ACCERTAMENTO DELLA USL

PRESCRIZIONI/MISURE DI SICUREZZA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

IL DATORE DI LAVORO, PER TUTELARE LA SALUTE E LA SICUREZZA
DELLA LAVORATRICE

(DOCENTE - PERSONALE ATA - COLLABORATRICE SCOLASTICA) _

PREDISPONE CHE SIANO ATTUATE LE SEGUENTI PROCEDURE:

FASE GENERALE

- **PREDISPONE PER OGNI 'DIPENDENTE' L'INFORMAZIONE/FORMAZIONE SUI RISCHI PRESENTI ALL'INTERNO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA.**
- **L'INFORMAZIONE/FORMAZIONE INDIRIZZATA AI 'DIPENDENTI' RIGUARDA QUESTI ASPETTI:**
 - . CENNI SULLA LEGISLAZIONE IN MATERIA DI TUTELA DELLA LAVORATRICE MADRE;
 - . DEFINIZIONE DI 'GRAVIDANZA A RISCHIO' (GRAVIDANZA PATOLOGICA) - DEFINIZIONE DI 'MANSIONE A RISCHIO PER LA GRAVIDANZA' (VENGONO ESAMINATI I RISCHI LEGATI ALLA MANSIONE CHE POSSONO CREARE DANNI AL PRODOTTO DEL CONCEPIMENTO);
- **PROCEDURE PER CHIEDERE L'ASTENSIONE ANTICIPATA DAL LAVORO PER MATERNITÀ;**
 - . DEFINIZIONE DI POST-PARTUM E MANSIONI CHE POSSONO PROVOCARE DANNI AL LATTANTE E RELATIVE PROCEDURE PER RICHIEDERE TALE ASTENSIONE, CHE COMPORTA L'ESONERO DAL LAVORO FINO AL SETTIMO MESE DI VITA DEL BAMBINO.
- **PROCEDURE PER CHIEDERE L'ASTENSIONE POSTICIPATA DAL LAVORO PER MATERNITÀ;**
- **INFORMA OGNI DIPENDENTE CHE:**
 - APPENA HA ACCERTATO LA PROPRIA GRAVIDANZA, DEVE COMUNICARE TRAMITE CERTIFICAZIONE MEDICA IL SUO STATO, NEL RISPETTO DI TUTTE LE NORME VIGENTI
 - DEVE PRESENTARE ISTANZA SCRITTA PER ESTENSIONE POST-PARTO
- PREDISPONE, PER OGNI 'LAVORATRICE GESTANTE', FINCHÉ NON VIENE DECRETATO L'ESONERO DELLA DIPENDENTE DALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA, IL DIVIETO ASSOLUTO ALLE SEGUENTI OPERAZIONI: .LAVORI IN PIEDI - .LAVORI DI TRASPORTO - .LAVORI DI SOLLEVAMENTO PESI (COMPRESO CARICO/SCARICO) - .LAVORI FATICOSI - .LAVORI PERICOLOSI (POSTURE ERRATE) - .LAVORI STRESSANTI - .LAVORI A 'RISCHIO BIOLOGICO'.

PERIODO 'PRE-PARTO'

- **L'ASTENSIONE ANTICIPATA DAL LAVORO PER MATERNITÀ VIENE DECRETATA** PREVIA PRESENTAZIONE DEL CERTIFICATO MEDICO (ATTESTANTE STATO DI GRAVIDANZA, DATA PRESUNTA DEL PARTO, EVENTUALI PATOLOGIE) DA PARTE DELLA LAVORATRICE GESTANTE.
- IN SEGUITO ALL'ESAME DELLA CERTIFICAZIONE MEDICA PRODOTTA DALLA LAVORATRICE (LETT. A - CERTIFICATO MEDICO INDICANTE GRAVIDANZA A RISCHIO/GRAVIDANZA

PATOLOGICA; LETT.B - SVOLGIMENTO DI MANSIONE A RISCHIO), SENTITO IL PARERE DEL MEDICO COMPETENTE, **IL DATORE DI LAVORO PREDISPONE L'ESONERO DELLA DIPENDENTE DALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.**

- **1.NEL CASO DI GRAVIDANZA A RISCHIO (LETT:A) LA LAVORATRICE** INOLTRA LA RICHIESTA MUNITA DI CERTIFICATO MEDICO O DIRETTAMENTE ALLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO O AL DATORE DI LAVORO.
- **2.NEL CASO DI MANSIONE A RISCHIO (LETT.B)** (SE NON ESISTE UNA MANSIONE ALTERNATIVA IDONEA ALLO STATO DI GRAVIDANZA DELLA LAVORATRICE), LA LAVORATRICE INOLTRA LA RICHIESTA (SEMPRE MUNITA DI CERTIFICAZIONE MEDICA ATTESTANTE LO STATO DI GRAVIDANZA E DATA PRESUNTA DEL PARTO) AL DATORE DI LAVORO O ALLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO.
- **NEL CASO IN CUI LA LAVORATRICE MADRE NON SIA STATA ESONERATA DALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA** PERCHÉ SVOLGE UN'ATTIVITÀ NON 'A RISCHIO (SEGRETERIA - BIBLIOTECA), **PUÒ PRESENTARE RICHIESTA AL DATORE DI LAVORO DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA DAL LAVORO A PARTIRE DAL MESE PRECEDENTE LA DATA PRESUNTA DEL PARTO E NEI 4 MESI SUCCESSIVI AL PARTO.**
- IN QUESTO CASO LA 'LAVORATRICE' **PRESENTA 'DOMANDA PER 'POSTICIPARE L'ASTENSIONE OBBLIGATORIA AL DATORE DI LAVORO; SUCCESSIVAMENTE QUESTI CONSULTA IL MEDICO COMPETENTE CHE, DOPO AVER ESAMINATO: _A.LO 'STATO DI SALUTE DELLA LAVORATRICE' - _B.I PERICOLI ED I RISCHI A CUI E' ESPOSTA LA LAVORATRICE STESSA, CONCEDE, TRAMITE CERTIFICATO, LA POSSIBILITÀ DI 'POSTICIPARE L'ASTENSIONE OBBLIGATORIA' (IN QUESTO CASO IL PERIODO DI ESONERO DAL LAVORO VA DA DALL' 'OTTAVO MESE 'PRE-PARTO' AL 'QUARTO MESE POST-PARTO').**

PERIODO 'POST-PARTO'

- NEL PERIODO 'POST-PARTO (PERIODO DI ALLATTAMENTO)' LA LAVORATRICE, IN BASE ALLE NORME VIGENTI, È ESONERATA OBBLIGATORIAMENTE DALL'ATTIVITÀ LAVORATIVA FINO AL TERZO MESE DI VITA DEL BAMBINO O AL QUARTO MESE SE HA OTTENUTO DI POSTICIPARE L'ASTENSIONE OBBLIGATORIA ALL'OTTAVO MESE DI GRAVIDANZA.
- DAL TERZO AL SETTIMO MESE DEL BAMBINO, PER LE 'LAVORATRICI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ A RISCHIO', IN SEGUITO ALLA RICHIESTA SCRITTA DELLA LAVORATRICE STESSA ED ALLA PRESENTAZIONE DELLA CERTIFICAZIONE MEDICA, IL DATORE DI LAVORO, ACQUISITO FORMALMENTE IL PARERE DEL MEDICO COMPETENTE, VALUTANDO LE SITUAZIONI CASO PER CASO, PUÒ PREDISPORRE: A. CAMBIO DI MANSIONE (SE, TRA QUELLE INDIVIDUATE DALLA SCUOLA, CI SONO MANSIONI NON A RISCHIO PER LA SINGOLA LAVORATRICE)- B. IL PROLUNGAMENTO DEL 'PERIODO DI ALLATTAMENTO' E

CONSEGUENTEMENTE L'ESONERO DELLA DIPENDENTE DALL'ATTIVITA' LAVORATIVA NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.

- LA RICHIESTA SCRITTA DELLA LAVORATRICE DI ESONERO DAL LAVORO FINO AL SETTIMO MESE DI ALLATTAMENTO PUÒ ESSERE PRESENTATO AL DATORE DI LAVORO O ALLA DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO.
L'ISTANZA DEVE ESSERE PRODOTTA PRIMA DI AVER TERMINATO IL PERIODO DI ASTENSIONE OBBLIGATORIA.
 - LA LAVORATRICE TERMINATO IL PERIODO DI ASTENSIONE DAL LAVORO OBBLIGATORIO, QUALORA EFFETTUI MANSIONI NON A RISCHIO, NEL PERIODO DI ALLATTAMENTO PUÒ RICHIEDERE L'ESONERO FACOLTATIVO DALL'ATTIVITA' LAVORATIVA NEL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.
 - LE 'LAVORATRICI CON MINORE ESPOSIZIONE (OPERATICI DI SEGRETERIA/BIBLIOTECA) POSSONO RICHIEDERE L'ASTENSIONE FACOLTATIVA (L'ESONERO PUÒ ESSERE RICHiesto DAL QUARTO AL SETTIMO MESE DI ALLATTAMENTO).
-

'VALUTAZIONE DEL RISCHIO USO DI VIDEOTERMINALI'

(AI SENSI DEL D.Lgs.9.04.2008/N.81)

ISTITUTO COMPRENSIVO

'L.S.TONGIORGI'

VIA GENTILESCHI N.10 - PISA



PISA, DICEMBRE 2019

R.S.P.P.



P R E M E S S A

OGGETTO: AGGIORNAMENTO DEL "DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI" AI SENSI DEL D.Lgs. 81/08 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

DESCRIZIONE

TIPO DI ATTIVITÀ

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

'L.S.TONGIORGI'

- SCUOLA INFANZIA 'PERODI' VIA SAN ZENO 3
- SCUOLA INFANZIA 'CIARI' VIA L.DA VINCI 18/20
- SCUOLA INFANZIA 'MANZI' VIA DI GAGNO 65
- SCUOLA INFANZIA 'PARMEGGIANI' VIA FIRENZE 12
- SCUOLA PRIMARIA 'COLLODI' VIA COLLODI N.24
- SCUOLA PRIMARIA 'FILZI' VIA L.DA VINCI
- SCUOLA SECONDARIA I.G. 'MAZZINI' V IA GENTILESCHI N.10

UBICAZIONE DIREZIONE

- VIA GENTILESCHI N.10.

DIRIGENTE SCOLASTICO

- PROF.SSA FLORIANA BATTAGLIA.

PREPOSTI

- VED.ALLEGATI.

MEDICO COMPETENTE

- DOTT.SSA RITA BALDINI.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

- DOTT.ING. STEFANO RODA'.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI

- COVASSINI AMALIA ROSALBA.

N° DI UTENTI

- VED.ORGANICO.

ORARIO DI LAVORO

IL LAVORO SI SVOLGE IN CICLI SETTIMANALI RIPETITIVI.

DATA REDAZIONE

DICEMBRE 2019.

IL TECNICO
DOTT.ING.STEFANO RODA'

1. INTRODUZIONE

1.1. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

PER LO SVOLGIMENTO DEL PROPRIO LAVORO, ALCUNI OPERATORI DELLA SCUOLA FANNO USO DI APPARECCHIATURE FORNITE DI VIDEOTERMINALE.

IL D.Lgs.N.81/08 INDIVIDUA CON NORME DI LEGGE I PRINCIPI A CUI ATTENERSI PER RISPONDERE AI REQUISITI MINIMI PREVISTI DALLA DIRETTIVA CEE 90/270 SULL'UTILIZZO DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE.

LA PARTE DELLA LEGGE CHE HA ESERCITATO MAGGIOR IMPATTO È IL TITOLO VII "USO DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI" ANCHE SE IN MOLTI ALTRI ARTICOLI, IN MODO DIRETTO O PER IL LORO CONTENUTO, L'ERGONOMIA È PRESENTE. PER QUANTO ATTIENE IL LAVORO AL VDT, IL D.Lgs.81/08 DEFINISCE ALL'ART.173 L'ADDETTO AL VIDEOTERMINALE COME:

'IL LAVORATORE CHE UTILIZZA UNA ATTREZZATURA MUNITA DI VIDEOTERMINALE IN MODO SISTEMATICO E ABITUALE, PER ALMENO 20 ORE SETTIMANALI, DEDOTTE LE PAUSE DI CUI ALL'ART.175, PER TUTTA LA SETTIMANA LAVORATIVA.'

MOLTI GLI ADDETTI CHE UTILIZZANO ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE IN MODO SISTEMATICO ED ABITUALE, PER ALMENO VENTI ORE SETTIMANALI.

SONO PERCIÒ PRESENTI GLI OBBLIGHI RELATIVI ALLE INTERRUZIONI DELL'ATTIVITÀ AL VIDEOTERMINALE ED ALLA SORVEGLIANZA SANITARIA PER TALI ADDETTI.

TUTTE LE RELATIVE POSTAZIONI DI LAVORO COMPREDENTI UN VIDEOTERMINALE SONO STATE ANALIZZATE DA UN PUNTO DI VISTA ERGONOMICO E POSTURALE I CUI ESITI SONO RIPORTATI NEI DOCUMENTI DI VALUTAZIONE DI CIASCUNA SEDE. IN PARTICOLARE SONO OGGETTO DI VERIFICA:

CONDIZIONI ILLUMINOTECNICHE.

NEI LOCALI DI LAVORO CON PRESENZA DI VDT SARÀ ASSICURATA UNA ILLUMINAZIONE DI TIPO MISTO, NATURALE ED ARTIFICIALE; LE FINESTRE SARANNO SCHERMABILI CON TENDAGGI ALTERNATI O CUMULABILI (DI COLORE UNICO, CHIARO) IN MODO DA RIDURRE GLI ECCESSI DI ILLUMINAMENTO E RIFLESSI OD ABBAGLIAMENTI.

LA DISPOSIZIONE DEI VDT RISPETTO ALLE FINESTRE È, PER QUANTO POSSIBILE, TALE DA EVITARE L'INCIDENZA DEI RAGGI LUMINOSI SULLO SCHERMO O IN ECCESSIVO CONTRASTO CON LA LUCE PROVENIENTE DALL'ESTERNO, IN MANIERA TALE CHE LA DIREZIONE DELLO SGUARDO DELL'OPERATORE RISULTI PARALLELA ALLE SUPERFICI FINESTRATE.

L'ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE È DI TIPO INDIRETTO, REALIZZATA CON LAMPADIE A SCHERMO OPACO, E TALE DA GARANTIRE UN LIVELLO DI ILLUMINAZIONE COMPRESO FRA 300 E 500 LUX.

RUMORE.

..PER QUANTO CONCRETAMENTE ATTUABILE LE POSTAZIONI DI LAVORO FISSE AL VDT SONO SUFFICIENTEMENTE INSONORIZZATE RISPETTO AI RUMORI DI ORIGINE ESTERNA (TRAFFICO URBANO) ED INTERNA (COMUNICAZIONI VERBALI, CONDIZIONATORI D'ARIA, STAMPANTI ETC.).

MICROCLIMA.

..PER EVITARE UN DISAGIO DA PARTE DELL'ADDETTO AL VDT SARANNO CONTROLLATI I FATTORI MICROCLIMATICI AMBIENTALI, ASSICURANDO IL RELATIVO COMFORT TERMICO MEDIANTE IL CONTROLLO DELLA TEMPERATURA, DELL'UMIDITÀ RELATIVA E DELLA VELOCITÀ DELL'ARIA: IN OGNI CASO L'UMIDITÀ RELATIVA DI TALI AMBIENTI SARÀ COMPRESA TRA IL 40% ED IL 60% E LA VELOCITÀ DELL'ARIA NON SUPERIORE A 0,1 M/S.

CARATTERISTICHE DELL'HARDWARE.

..LE POSTAZIONI DI LAVORO SONO DOTATE DI UN PIANO DI LAVORO CHE PERMETTA L'APPOGGIO DELL'HARDWARE E DEI DOCUMENTI LATERALMENTE, ED AVENTE UNA SUPERFICIE CON BASSO GRADO DI RIFLESSIONE.

LA SUA ALTEZZA DAL PAVIMENTO È COMPRESA FRA CM.70 E CM.75.

..LO SPAZIO SOTTOSTANTE AL TAVOLO SARÀ MANTENUTO LIBERO DA INGOMBRI (CAVI ELETTRICI, CAVI TRASMISSIONE SEGNALE E MATERIALI VARI) PER CONSENTIRE I MOVIMENTI DELLE GAMBE: UN POGGIAPIEDI SARÀ MESSO A DISPOSIZIONE DI QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA.

..I VDT, OVE RICHIESTO, SONO DOTATI DI SUPPORTI PORTAPAGINE REGOLABILI IN ALTEZZA ED INCLINAZIONE IN MODO DA RIDURRE AL MASSIMO I MOVIMENTI DELLA TESTA E DEGLI OCCHI.

.I SEDILI PER LE POSTAZIONI AI VDT SONO DI TIPO CON BASAMENTO STABILE, REGOLABILI IN ALTEZZA PER ESSERE ADATTATI ALLE DIFFERENTI MISURE ANTROPOMETRICHE E DOTATI DI SCHIENALE REGOLABILE IN ALTEZZA ED INCLINAZIONE CON BUON SUPPORTO LOMBARE: OGNI POSTURA ASSISA FISSA DELL'ADDETTO SARÀ COMUNQUE INTERROTTA DA OPPORTUNE **PAUSE** E CIOÈ ALMENO **15 MINUTI OGNI 2 ORE** DI LAVORO AL VDT.

..LE TASTIERE RISULTANO INDIPENDENTI DALLO SCHERMO, INCLINABILI E SPOSTABILI: LA RELATIVA SUPERFICIE È DI TIPO OPACO ED I TASTI CON DITATURA DI COLORE SCURO RISPETTO AL FONDO.

..GLI SCHERMI SONO FACILMENTE SPOSTABILI, GIREVOLI ED INCLINABILI IN ALTEZZA: SONO DOTATI DI REGOLAZIONE DEL CONTRASTO E DELLA LUMINOSITÀ E DI EVENTUALI SCHERMI ANTIRIFLESSO.

L'USO DI **COMPUTER PORTATILI** ("NOTEBOOK") È NECESSARIO PER ALCUNE ATTIVITÀ ESEGUITE ESTERNAMENTE.

L'APPARECCHIATURA, IN UFFICIO, DOVRÀ ESSERE COLLEGATA A QUELLA FISSA (OPPURE SCARICANDOV I FILES NECESSARI) IN MODO CHE IL LAVORO SIA PROSEGUITO PREVALENTEMENTE SOLO SU QUESTA.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE.

..LA FORMAZIONE E L'INFORMAZIONE DEGLI ADDETTI AL VIDEOTERMINALE È PREVISTA DAL D.Lgs.81/08 PER QUANTO RIGUARDA GLI ASPETTI LEGATI ALLA PREVENZIONE.

..OGNI OPERATORE DEVE ESSERE FORMATO ED INFORMATO PER UTILIZZARE LA MACCHINA.

..GLI ASPETTI DELLA SICUREZZA SONO CONSIDERATI ASPETTI OPERATIVI E NON COME SOVRASTRUTTURA DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA.

..SAPER USARE CORRETTAMENTE IL VDT DEVE QUINDI SIGNIFICARE SAPER PRODURRE RISPETTANDO REGOLE DI PREVENZIONE. (PER OGNI OPERATORE VENGONO PREDISPOSTI CORSI DI INFORMAZIONE-FORMAZIONE).

___VED.SCHEDE INFORMATIVE.

SCHEDE INFORMATIVE - VIDEOTERMINALI		N.1
ACCERTAMENTI SANITARI		
LAVORATORI SOGGETTI	VISITE PRELIMINARI	VISITE PERIODICHE
SONO INTERESSATI DALLA NORMA I LAVORATORI CHE UTILIZZANO VDT IN MODO SISTEMATICO ED ABITUALE PER 20 ORE SETTIMANALI DEDOTTE LE INTERRUZIONI DI CUI ALL'ART. 175 DEL D. LGS 81/08.	PRIMA DI ESSERE ADDETTI ALL'ATTIVITÀ AL VDT, I LAVORATORI VENGONO SOTTOPOSTI AD UNA VISITA PER EVIDENZIARE EVENTUALI MALFORMAZIONI STRUTTURALI E AD UN ESAME DEGLI OCCHI E DELLA VISTA EFFETTUATI DAL MEDICO COMPETENTE. QUALORA L'ESITO DELLA VISITA MEDICA NE EVIDENZI LA NECESSITÀ, IL LAVORATORE È SOTTOPOSTO AD ESAMI SPECIALISTICI. IL LAVORATORE È POI CLASSIFICATO IDONEO (CON O SENZA PRESCRIZIONI) O NON IDONEO.	LA FREQUENZA DELLE VISITE DI CONTROLLO, FATTI SALVI CASI CHE RICHIEDONO UNA FREQUENZA DIVERSA STABILITA DAL MEDICO COMPETENTE, È BIENNALE PER I LAVORATORI CLASSIFICATI IDONEI CON PRESCRIZIONI E PER I LAVORATORI CHE ABBIANO COMPIUTO I 50 ANNI; QUINQUENNALE NEGLI ALTRI CASI. IL LAVORATORE È SOTTOPOSTO A CONTROLLO OFTALMOLOGICO A SUA RICHIESTA, QUANDO SI SOSPETTI UNA SOPRAVVENUTA ALTERAZIONE DELLA FUNZIONE VISIVA, CONFERMATA DAL MEDICO COMPETENTE, OPPURE OGNI VOLTA CHE L'ESITO DELLA VISITA NE EVIDENZI LA NECESSITÀ.

SCHEDA INFORMATIVA - VIDEOTERMINALI		N.2
POSSIBILI RISCHI	POSSIBILI CAUSE	SOLUZIONI DI PREVENZIONE
<p>AFFATICAMENTO VISIVO O ASTENOPIA: CARATTERIZZATO DA BRUCIORE AGLI OCCHI, LACRIMAZIONE, FOTO - FOBIA, AMMICCAMENTO FREQUENTE, VISIONE ANNEBBIATA O SDOPPIATA.</p>	<p>USO DI VDT PER MOLTE ORE IN CONTINUO.</p> <p>SCORRETTA ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE, CON SCARSO O ELEVATO ILLUMINAMENTO, ECCESSIVA LUMINOSITÀ DELLE LAMPADE, RIFLESSI SUL VIDEO E SULLE SUPERFICI DELLA POSTAZIONE, ELEVATO CONTRASTO E LUMINOSITÀ DELLO SCHERMO.</p> <p>SCELTA NON IDONEA DEI CORPI ILLUMINANTI.</p> <p>SCARSA O ASSENTE ILLUMINAZIONE NATURALE.</p> <p>ARREDO CROMATICAMENTE NON ADEGUATO.</p> <p>DIFETTI VISIVI INDIVIDUALI NON O MAL CORRETTI.</p> <p>INQUINAMENTO DELL'ARIA E MICROCLIMA.</p>	<p>OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO.</p> <p>"IL DATORE DI LAVORO ANALIZZA I POSTI DI LAVORO CON PARTICOLARE RIGUARDO:</p> <p>A) AI RISCHI PER LA VISTA E PER GLI OCCHI</p> <p>B) AI PROBLEMI LEGATI ALLA POSIZIONE DI LAVORO ED ALL'AFFATICAMENTO FISICO E MENTALE</p> <p>C) ALLE CONDIZIONI ERGONOMICHE - CARATTERISTICHE DI SEDIE, TAVOLI, TASTIERE E MONITOR - E DI IGIENE AMBIENTALE ED ADOTTA LE MISURE APPROPRIATE PER OVVIARE A TALI RISCHI IN BASE ALLA VALUTAZIONE EFFETTUATA PRECEDENTEMENTE".</p> <p>NEL CASO DI PRESENZA DI VDT CONCETTUALMENTE SUPERATI, QUESTI DEVONO ESSERE SOSTITUITI CON ALTRI "A BASSA RADIAZIONE".</p> <p>L'ORIENTAMENTO DEGLI SCHERMI DEVE ESSERE TALE DA NON CAUSARE RIFLESSI PROVENIENTI DA FONTI DI LUCE NATURALE O ARTIFICIALE.</p>

SCHEDA INFORMATIVA - VIDEOTERMINALI		N.3
POSSIBILI RISCHI	POSSIBILI CAUSE	SOLUZIONI DI PREVENZIONE
<p>DISTURBI MUSCOLO - SCHELETRICI: DOLORI, RIGIDITÀ MUSCOLARE, FASTIDI A COLLO, SCHIENA, SPALLE E BRACCIA.</p> <p>DISTURBI ALLA COLONNA VERTEBRALE (ARTROSI, DOLENZIA), AGLI ARTI SUPERIORI (TENDINITI, EPICONDILITI, SINDROME DEL TUNNEL CARPALE).</p> <p>DISTURBI: MAL DI TESTA, TENSIONE NERVOSA IRRITABILITÀ, STANCHEZZA ECCESSIVA, INSONNIA, ANSIA.</p>	<p><u>POSIZIONE DI LAVORO INADEGUATA</u> (ARREDO AL VDT). POSIZIONE DI LAVORO FISSA PER TEMPI PROLUNGATI.</p> <p><u>MOVIMENTI RAPIDI E RIPETITIVI DELLE MANI</u> (DIGITAZIONE ED USO DI MOUSE).</p> <p><u>TIPOLOGIA DEL LAVORO SVOLTO</u> (COMPLESSO E/O RIPETITIVO).</p> <p><u>CARICO DI LAVORO E RESPONSABILITÀ.</u></p> <p><u>RAPPORTO</u> CON COLLEGHI E SUPERIORI.</p> <p><u>FATTORI AMBIENTALI</u> (RUMORE DOVUTO A TELEFONI, STAMPANTI, ECC.)</p>	<p>PER PREVENIRE I DISTURBI MUSCOLO-SCHELETRICI OCCORRE ANCHE EFFETTUARE DURANTE LA GIORNATA SEMPLICI ESERCIZI DI RILASSAMENTO, STIRAMENTO E RINFORZO MUSCOLARE, OLTRE A VARIARE SPESSO LA POSIZIONE DI LAVORO.</p> <p>USARE TASTIERE DISSOCIATE DALLO SCHERMO, POSTE AD ALTEZZA IDONEA RISPETTO AL PIANO DI LAVORO DELL'OPERATORE.</p> <p>UTILIZZO DI REGGI DOCUMENTI PER LA BATTITURA DI TESTI.</p> <p>UTILIZZO DI SEDIE CON RUOTE E SCHIENALE INCLINABILE.</p> <p>UTILIZZO DI POGGIA PIEDI.</p> <p>IL DATORE DI LAVORO ASSEGNA MANSIONI E COMPITI LAVORATIVI IN MODO DA EVITARE IL PIÙ POSSIBILE LA MONOTONIA E RIPETITIVITÀ DELLE OPERAZIONI.</p> <p>I CARICHI DI LAVORO E LE RESPONSABILITÀ SONO DISTRIBUITE IN CONSIDERAZIONE DELLE CAPACITÀ DI CIASCUN INDIVIDUO E DEL TIPO DI PERSONALITÀ, IN MODO DA EVITARE "STRESS LAVORATIVO" AI SOGGETTI.</p>

ELEMENTI DI VALUTAZIONE ERGONOMICA.

__ DURANTE ALCUNI IMPIEGHI DEL VIDEOTERMINALE È POSSIBILE CONFIGURARE L'IPOTESI DI AFFATICAMENTO DEGLI ARTI SUPERIORI, IN PARTICOLARE MANO - POLSO.

..QUESTE ATTIVITÀ SONO SOPRATTUTTO LA GRAFICA COMPUTERIZZATA, LA PROGETTAZIONE CON SISTEMI CAD, PROLUNGATO LAVORO DI INSERIMENTO DATI.

__ PER VALUTARE L'EVENTUALE AFFATICAMENTO DEGLI ARTI SUPERIORI DURANTE IL LAVORO AL COMPUTER, SI È ANALIZZATA L'ATTIVITÀ DI INSERIMENTO DATI.

__ L'ATTIVITÀ NON È SVOLTA IN CONTINUO: L'USO DELLA TASTIERA E DEL MOUSE È ALTERNATO DA FREQUENTI PAUSE DI LAVORO PER IL CONTROLLO DEI DATI PRIMA E DOPO L'IMMISSIONE.

..INTUITIVAMENTE POSSIAMO AFFERMARE CHE QUESTO LAVORO ACCRESCE L'AFFATICAMENTO DELL'APPARATO VISIVO:

È IMPORTANTE CHE GLI ADDETTI EFFETTUIANO LA PAUSA PREVISTA (15' OGNI 240' DI USO DEL VDT) E NEL CORSO DEL LAVORO PERIODICAMENTE DISTOLGANO LO SGUARDO DAL MONITOR E DALLE CARTE PER ALMENO UN MINUTO OPPURE CHIUDANO GLI OCCHI PER CIRCA MEZZO MINUTO.

__ QUESTE SEMPLICI AZIONI CONSENTONO AI MUSCOLI CHE MUOVONO L'APPARATO DI ASSUMERE CONTRAZIONI ED ESTENSIONI DIVERSE DAL SOLITO.

__ UNA POSIZIONE CONTRATTA DEL BRACCIO, ASSIEME ALLA PRESA CON LA MANO, FORTE ED "AVVOLGENTE" DEL MOUSE, PUÒ DETERMINARE INDOLENZIMENTO ALLA SPALLA PIÙ IMPEGNATA E, CON IL TEMPO, DEL POLSO: CIÒ È FRUTTO DELLA POSIZIONE INNATURALE TENUTA PER BUONA PARTE DELLA GIORNATA.

__ AVERE BEN "STESO" IL BRACCIO DELLA MANO CHE MANOVRA IL MOUSE, IMPUGNARLO SENZA FORZARE LA PRESA: IN SOSTANZA, L'AZIONE CORRETTA È QUELLA DI MANTENERE QUANTO PIÙ POSSIBILE LA POSIZIONE NEUTRA MANO - POLSO.

__ IL MOUSE, PERTANTO, DOVRÀ TROVARSI A CIRCA 30 - 35 CENTIMETRI DAL BORDO DEL PIANO DI LAVORO VERSO L'OPERATORE, CON DIMENSIONI TALI DA NON PROVOCARE L'ESTROFLESSIONE DEL POLSO (IN ALCUNI CASI, POSSONO ESSERE UTILI I TAPPETINI DOTATI DI APPOGGIO POSTERIORE PER IL POLSO).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI SOVRACCARICO BIOMECCANICO - METODO "OCRA".

LA CHECK LIST "OCRA" È STATA MESSA A PUNTO DALL'EPM DI MILANO PER LA RILEVAZIONE SINTETICA DEL RISCHIO LAVORATIVO DA UN POTENZIALE SOVRACCARICO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI.

RIFERIMENTI: MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI RIPETUTI

IL **D.LGS. 81/08** (TITOLO VI) PREVEDE LA TUTELA DALLE ATTIVITÀ LAVORATIVE DI MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI CHE COMPORTANO PER I LAVORATORI RISCHI DI PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO (PATOLOGIE DORSO-LOMBARI).

PATOLOGIE MUSCOLO SCHELETRICHE AGLI ARTI SUPERIORI (MANO, POLSO, BRACCIA, SPALLA) POSSONO DERIVARE DAI **MOVIMENTI RIPETITIVI DEGLI ARTI SUPERIORI** ED È QUINDI NECESSARIO EFFETTUARE UNA VALUTAZIONE DI QUESTA TIPOLOGIA DI RISCHIO.

UN METODO DI VALUTAZIONE PER IL RISCHIO DA MOVIMENTI RIPETUTI DEGLI ARTI SUPERIORI È IL 'METODO OCRA' O 'OCRA INDEX' LA CUI DESCRIZIONE È TRATTA DALLE LINEE GUIDA PER LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEI LAVORATORI ESPOSTI A RISCHIO DA MOVIMENTI RIPETUTI DEGLI ARTI SUPERIORI PRODOTTE DAL CENTRO REGIONALE DI RIFERIMENTO PER L'ERGONOMIA OCCUPAZIONALE (C.R.R.E.O.) ISTITUITO NEL 2003 DALLA REGIONE DEL VENETO E DAI DOCUMENTI RESI DISPONIBILI DALL'INAIL SUL SITO www.inail.it.

QUESTO METODO (DI ANALISI QUANTITATIVO DEI PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO) CONSENTE DI ESAMINARE LE POSTURE NON IDONEE IN OGNI MOVIMENTAZIONE.

IL '**METODO OCRA**' CONSIDERA COME VARIABILE CARATTERIZZANTE: LA FREQUENZA (IL NUMERO DI AZIONI TECNICHE RACCOMANDATE IN CONDIZIONI OTTIMALI NELL'UNITÀ DI TEMPO); L'INDICE DI ESPOSIZIONE OCRA VIENE DEFINITO COME IL RAPPORTO TRA IL NUMERO DI AZIONI TECNICHE EFFETTUATE NELL'AMBITO DEI COMPITI RIPETITIVI ESAMINATI (AE) ED IL NUMERO DI AZIONI TECNICHE RACCOMANDATE (AR):

$$I.E. = AE/AR$$

IL VALORE DI AE È FACILMENTE RICAVABILE DALL'ANALISI DEL TURNO DI LAVORO

IL VALORE DI AR VIENE RICAVATO DA UN'EQUAZIONE CHE METTE IN RELAZIONE I SEGUENTI FATTORI:

--IL **FATTORE CF** (COSTANTE DI FREQUENZA): ESPRIME IL NUMERO DI AZIONI TECNICHE ESEGUIBILI IN CONDIZIONI IDEALI (QUANDO TUTTI GLI ALTRI FATTORI ASSUMONO VALORE UNITARIO); ESSO È PARI A 30 AZIONI/MINUTO.

--**FATTORE DURATA D**: DURATA EFFETTIVA IN CUI VENGONO ESEGUITI MOVIMENTI CICLICI.

--**FATTORE FORZA FF**: PARAMETRO RICAVATO, ATTRAVERSO UNA TABELLA (NUMERO ADIMENSIONALE VARIABILE TRA 0 E 10 (SCALA DI BORG) CHE DESCRIVE, IN MODO SOGGETTIVO, LO SFORZO MUSCOLARE APPLICATO).

--**FATTORE POSTURA FP**: VALORE CALCOLATO IN FUNZIONE DELLE POSTURE ASSUNTE DAI VARI DISTRETTI DEGLI ARTI SUPERIORI DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL COMPITO.

--**FATTORE ELEMENTI COMPLEMENTARI FG**: PARAMETRO LEGATO AD UNA SERIE DI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL LAVORO.

--**FATTORE CARENZA DI PERIODI DI RECUPERO FR**: VALORE RICAVATO (DA APPOSITA TABELLA) DAL NUMERO DI ORE LAVORATIVE CARATTERIZZATE DA UNA CARENZA DI ADEGUATI PERIODI DI RECUPERO.

SONO INDIVIDUATI FATTORI DI RISCHIO PRINCIPALI E COMPLEMENTARI:

..FREQUENZA DI AZIONE (RIPETITIVITÀ); LA RIPETITIVITÀ È INDIVIDUATA COME LA CONDIZIONE DI RISCHIO PIÙ IMPORTANTE (PER MISURARLA SI CONTANO LE **AZIONI TECNICHE** RIFERITE **NELL'UNITÀ DI TEMPO**; PER **AZIONI TECNICHE** SI DEFINISCONO TUTTE LE AZIONI COMPORTANTE ATTIVITÀ DEGLI ARTI SUPERIORI E SI IDENTIFICANO CON IL COMPLESSO DI MOVIMENTI DI UNO O PIÙ SEGMENTI CORPOREI CHE CONSENTONO IL COMPIMENTO DI UNA OPERAZIONE);

..USO DI FORZA;

..POSTURA E MOVIMENTI DEGLI ARTI SUPERIORI INCONGRUI O STEREOTIPATI;

..PERIODI DI RECUPERO.

AD OGNUNO DI QUESTI FATTORI DI RISCHIO È ATTRIBUITO UN PUNTEGGIO ADEGUATO; LA SOMMA FINALE TIENE CONTO ANCHE DEL PUNTEGGIO ATTRIBUITO ALLA VOCE "FATTORI COMPLEMENTARI" (USO DI STRUMENTI VIBRANTI, ESPOSIZIONE AL FREDDO, ESECUZIONE DI MOVIMENTI BRUSCHI "A STRAPPO" O VELOCI, ECC.).

I DATI RACCOLTI SONO "IDENTIFICATI" IN BASE A QUANTO INDICATO NELLA SEGUENTE TABELLA:

CHECK LIST	OCRA	INDICAZIONE
FINO A 7,5	2,2	FASCIA VERDE = RISCHIO ACCETTABILE
7,6 - 11	2,3 - 3,5	FASCIA GIALLA = RISCHIO MOLTO LIEVE
11,1 - 14,0	3,6 - 4,5	FASCIA ROSSO LEGGERO = RISCHIO LIEVE
14,1 - 22,5	4,6 - 9	FASCIA ROSSO MEDIO = RISCHIO MEDIO
OLTRE 22,6	OLTRE 9,1	FASCIA VIOLA = RISCHIO ELEVATO

**CALCOLO DEL PUNTEGGIO
CHECKLIST
PER COMPITO/ESPOSIZIONE**

MANO DESTRA					
RECUPERO	FREQUENZA	FORZA	POSTURA	COMPLEMENTARI	PUNTEGGIO
0,0	0,0	3,5	4,0	0,0	7,5

MANO SINISTRA					
RECUPERO	FREQUENZA	FORZA	POSTURA	COMPLEMENTARI	PUNTEGGIO
0,0	0,0	2,0	1,0	0,0	3,0

IN ENTRAMBI I CASI, IL PUNTEGGIO SI COLLOCA IN **AREA VERDE**.

PRESCRIZIONI

..PER LA MANO DESTRA (O MANO UTILIZZATRICE) CI TROVIAMO AL LIMITE CON IL "RISCHIO MOLTO LIEVE"; PERTANTO VENGONO PREDISPOSTI QUESTI ADEMPIMENTI:

.INFORMAZIONE E FORMAZIONE SUI RISCHI ED I CORRETTI COMPORTAMENTI;

.INTRODUZIONE DI MOUSE DI FORMA PIÙ IDONEA ALLA DIMENSIONE DELLA MANO O, SE PICCOLA, RICORSO AL "TAPPETINO" CON APPOGGIO POSTERIORE PER IL POLSO.

..PER LA MANO SINISTRA (O MANO NON UTILIZZATRICE)

NESSUNA PRESCRIZIONE

<i>I N D I C E</i>

<i>1._.PREMESSA</i>	<i>PAG. 02.</i>
<i>2._.INTRODUZIONE ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI</i>	<i>PAG. 03.</i>
<i>3._.ELEMENTI DI VALUTAZIONE ERGONOMICA</i>	<i>PAG. 08.</i>
<i>4._.VALUTAZIONE DEL R.SOVRACCARICO BIOMECCANICO METODO "OCRA"</i>	<i>PAG. 09.</i>
<i>5._.CALCOLO PUNTEGGIO</i>	<i>PAG. 10.</i>

'VALUTAZIONE DEL RISCHIO BURN-OUT'

(AI SENSI DEL D.Lgs.9.04.2008/N.81)

ISTITUTO COMPRENSIVO

'L.S.TONGIORGI'

VIA GENTILESCHI N.10 - PISA



PISA, DICEMBRE 2019

R.S.P.P.



INDICE

_GENERALITA'	2
_VALUTAZIONE DEL RISCHIO	8
_CONCLUSIONI	11

SEZIONE I.

GENERALITA'

RISCHIO 'STRESS LAVORO - CORRELATO'.



RIFERIMENTI NORMATIVI SPECIFICI
D.Lgs.81/08 ART. 28

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO INDICAZIONI DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO-CORRELATO

(ARTICOLI 6_D.LGS. N.81/2008 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI)

L'ART.28 COMMA I DEL D.LGS.9.04.2008/N.81 PREVEDE CHE LA 'VALUTAZIONE DEI RISCHI' DEBBA ESSERE EFFETTUATA TENENDO CONTO DEI RISCHI DA STRESS LAVORO-CORRELATO SECONDO I CONTENUTI DELL'ACCORDO EUROPEO DEIL'8.10.2004.

È STATO INTRODOTTO ALL'ART.8_C.1-BIS CON IL QUALE SI È ATTRIBUITO ALLA **COMMISSIONE CONSULTIVA** IL COMPITO DI FORMULARE INDICAZIONI METODOLOGICHE IN ORDINE AL CORRETTO ADEMPIMENTO DELL'OBLIGO, FINALIZZATE A INDIRIZZARE LE ATTIVITÀ DEI DATORI DI LAVORO, DEI LORO CONSULENTI E DEGLI ORGANI DI VIGILANZA.

LA COMMISSIONE CONSULTIVA PERMANENTE PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO, IN SEGUITO DI AMPIO CONFRONTO TRA I PROPRI COMPONENTI, HA ELABORATO LE 'METODOLOGICHE' PER RILEVARE LA PRESENZA DELL'ESPOSIZIONE AL 'RISCHIO BURN-OUT' TRA I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

(QUESTO 'PERCORSO METODOLOGICO' RAPPRESENTA IL LIVELLO MINIMO DI ATTUAZIONE DELL'OBLIGO DI VALUTAZIONE DEL 'RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO PER TUTTI I DATORI DI LAVORO PUBBLICI E PRIVATI).

DEFINIZIONI E INDICAZIONI GENERALI

LO STRESS LAVORO-CORRELATO (DESCRITTO ALL'ART.3 DELL'ACCORDO EUROPEO DELL'8.10.2004 - COME RECEPITO DALL'ACCORDO INTERCONFEDERALE DEL 9.06.2008 - COME:

'CONDIZIONE CHE PUÒ ESSERE ACCOMPAGNATA DA DISTURBI O DISFUNZIONI DI NATURA FISICA/PSICOLOGICA/SOCIALE ED È CONSEGUENZA DEL FATTO CHE TALUNI INDIVIDUI NON SI SENTONO IN GRADO DI CORRISPONDERE ALLE RICHIESTE O ASPETTATIVE RIPOSTE IN LORO" (ART. 3. COMMA I)'.

NELL'AMBITO DEL LAVORO TALE SQUILIBRIO SI PUÒ VERIFICARE QUANDO IL LAVORATORE NON SI SENTE IN GRADO DI CORRISPONDERE ALLE RICHIESTE LAVORATIVE.

LA 'VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO' È PARTE INTEGRANTE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI E VIENE EFFETTUATA DAL DATORE DI LAVORO AVVALENDOSI DEL R.S.P.P. E DEL MEDICO COMPETENTE.

METODOLOGIA

LA 'VALUTAZIONE' SI ARTICOLA IN DUE FASI:

UNA 'VALUTAZIONE NECESSARIA (VALUTAZIONE PRELIMINARE)'.

UNA 'VALUTAZIONE APPROFONDATA (VALUTAZIONE EVENTUALE)', DA ATTIVARE NEL CASO IN CUI LA 'VALUTAZIONE PRELIMINARE' RIVELI:

..ELEMENTI DI RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO

..CHE LE MISURE DI CORREZIONE ADOTTATE A SEGUITO DELLA STESSA DAL DATORE DI LAVORO SI RIVELINO INEFFICACI.

LA 'VALUTAZIONE PRELIMINARE' CONSISTE NELLA RILEVAZIONE DI INDICATORI OGGETTIVI E VERIFICABILI.

GLI INDICATORI POSSONO ESSERE COSTITUITI DA 3 TIPOLOGIE:

I TIPO EVENTI SENTINELLA (ESSENZIALI PER LA VALUTAZIONE PRELIMINARE): 'INDICI INFORTUNISTICI' 'ASSENZE PER MALATTIA' 'TURNOVER' 'PROCEDIMENTI E SANZIONI' 'SEGNALAZIONI DEL MEDICO COMPETENTE' 'SPECIFICHE E FREQUENTI LAMENDE FORMALIZZATE DA PARTE DEI LAVORATORI'.

I PREDETTI EVENTI VENGONO VALUTATI SULLA BASE DI PARAMETRI OMOGENEI INDIVIDUATI INTERNAMENTE ALLA AZIENDA.

II TIPO FATTORI DI CONTENUTO DEL LAVORO (IN SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE PRELIMINARE): 'AMBIENTE DI LAVORO E ATTREZZATURE' 'CARICHI E TURNI DI LAVORO' 'ORARIO DI LAVORO A TURNI' 'CORRISPONDENZA TRA LE COMPETENZE DEI LAVORATORI E REQUISITI PROFESSIONALI RICHIESTI'.

III TIPO FATTORI DI CONTESTO DEL LAVORO (IN SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE PRELIMINARE): 'RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE' 'AUTONOMIA DECISIONALE E CONTROLLO' 'CONFLITTI INTERPERSONALI AL LAVORO' 'EVOLUZIONE E SVILUPPO DI CARRIERA' 'COMUNICAZIONE (ES. INCERTEZZA IN ORDINE ALLE PRESTAZIONI RICHIESTE)'.

IN QUESTA PRIMA FASE POSSONO ESSERE

ANALIZZATI GLI 'INDICATORI TIPO 1'

(SUCCESSIVAMENTE POSSONO ESSERE EVENTUALMENTE

ESAMINATI INDICATORI

'TIPO II' E 'TIPO III').

ANALISI 'VALUTAZIONE PRELIMINARE'

DALLA VALUTAZIONE PRELIMINARE NON EMERGONO ELEMENTI DI RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO TALI DA RICHIEDERE IL RICORSO AD AZIONI CORRETTIVE.

..IL D.L. INTEGRA IL 'DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO (DVR)' ALLEGANDO I DATI DELLA 'VALUTAZIONE PRELIMINARE' E PREVEDE UN 'PIANO DI MONITORAGGIO' PER IL FUTURO.

DALLA VALUTAZIONE PRELIMINARE EMERGONO ELEMENTI DI RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO TALI DA RICHIEDERE IL RICORSO AD AZIONI CORRETTIVE; IN QUESTO CASO SI PROCEDE ALLA PIANIFICAZIONE ED ALLA ADOZIONE DEGLI OPPORTUNI INTERVENTI CORRETTIVI:

A.INTERVENTI ORGANIZZATIVI, TECNICI, PROCEDURALI, COMUNICATIVI, FORMATIVI, ECC..

B.VALUTAZIONE APPROFONDATA PREVEDE: LA VALUTAZIONE DELLA

PERCEZIONE SOGGETTIVA DEI LAVORATORI (ATTRAVERSO DIFFERENTI STRUMENTI QUALI QUESTIONARI, FOCUS GRVUP, INTERVISTE SEMI-STRUTTURATE, ECC.).

UN POSSIBILE QUESTIONARIO PUO' ESSERE COSTITUITO DA QUESTE DOMANDE:

- 01.LA FREQUENZA CON CUI IN AZIENDA SI VERIFICANO INFORTUNI E DANNI ALLE COSE È AL DI SOPRA DELLA MEDIA? SI ☐ NO ☐
- 02.IN AZIENDA SI È SOTTO PRESSIONE A CAUSA DELLE SCADENZE SEMPRE TROPPO BREVI? SI ☐ NO ☐
- 03.I COLLABORATORI SI LAMENTANO DI ESSERE STRESSATI? SI ☐ NO ☐
- 04.LE ASSENZE DEI COLLABORATORI SONO AL DI SOPRA DELLA MEDIA? SI ☐ NO ☐
- 05.IN AZIENDA VI È IL RISCHIO DI LICENZIAMENTI? SI ☐ NO ☐
- 06.I PROCESSI LAVORATIVI SONO SPESSO INTERROTTI? SI ☐ NO ☐
- 07.IN AZIENDA VI SONO DEI POSTI DI LAVORO NEI QUALI GLI ADDETTI SONO EMARGINATI SOCIALMENTE? SI ☐ NO ☐
- 08.IN AZIENDA VI SONO DEI POSTI DI LAVORO IN CUI SI SVOLGONO MANSIONI MONOTONE OPPURE CHE RICHIEDONO CARICHI O SFORZI UNILATERALI? SI ☐ NO ☐
- 09.LA RESPONSABILITÀ IN AZIENDA È FORTEMENTE CENTRALIZZATA? SI ☐ NO ☐
10. IN AZIENDA SI FANNO I TURNI DI NOTTE OSI LAVORA IL FINE SETTIMANA? SI ☐ NO ☐
- SI È IN PRESENZA DI **CONDIZIONI DI STRESS** QUANDO LE RISPOSTE SONO Affermative ALMENO 5 CASI SU 10 RISPOSTE.

DESCRIZIONE 'BURN-OUT SINDROME'.

E' UNA MALATTIA PSICOLOGICA CHE COLPISCE SOPRATTUTTO GLI OPERATORI DEI SERVIZI SOCIALI, EDUCATIVI, SANITARI IN GENERE.

LETTERALMENTE LA PAROLA **BURN-OUT** DESCRIVE L'USURA DI UN MACCHINARIO DOPO UN USO RIPETUTO.

IL LAVORATORE VIENE COLPITO INFATTI DA UNA SPECIE DI ESAURIMENTO EMOZIONALE: SI SENTE SEMPRE PIÙ APATICO E ASSALITO DALLA FUTILITÀ, PERDE INTERESSE PER LE PERSONE PER LE QUALI LAVORA, NEI CONFRONTI DELLE QUALI NON HA PIÙ SENTIMENTI POSITIVI DI SIMPATIA E RISPETTO, OPPURE ATTUA UNA REAZIONE CHE SI PUÒ DEFINIRE DI "MEA CULPA", CAUSATA DALLA SENSAZIONE DI ESSERE IMPOTENTI DI FRONTE AI PROBLEMI CHE SI PRESENTANO SEMPRE UGUALI.

LA SINDROME SI PUÒ MANIFESTARE IN MOLTI MODI, DALLO SCADIMENTO DELLA PERFORMANCE ALL'ASSENTEISMO, A VARI TIPI DI PROBLEMI PERSONALI (ABUSO DI ALCOL E DROGHE, CONFLITTI FAMILIARI, MALATTIA MENTALE).

I **SEGNI FISICI** SONO: SENTIMENTO DI ESAURIMENTO E FATICA, DOLORI DI TESTA, DISTURBI, GASTROINTESTINALI, INSONNIA E RESPIRO AFFRETTATO.

I **SEGNI COMPORTAMENTALI** SONO: FACILITÀ AD IRRITARSI E SENSO DI FRUSTRAZIONE, FACILITÀ AL PIANTO, COMPLESSO DI PERSECUZIONE, DEPRESSIONE, USO ECCESSIVO DI TRANQUILLANTI E BARBITURICI, RIGIDITÀ ED INFLESSIBILITÀ, OPPURE ECCESSIVA SICUREZZA, ATTEGGIAMENTI DI CINISMO.

...LO **STRESS DA LAVORO È CONSIDERATO**, A LIVELLO INTERNAZIONALE, EUROPEO E NAZIONALE, UN PROBLEMA SIA DAI DATORI DI LAVORO CHE DAI LAVORATORI.

LO STRESS, POTENZIALMENTE, PUÒ COLPIRE IN QUALUNQUE LUOGO DI LAVORO E QUALUNQUE LAVORATORE, A PRESCINDERE DALLA DIMENSIONE DELL'AZIENDA, DAL CAMPO DI ATTIVITÀ, DAL TIPO DI CONTRATTO O DI RAPPORTO DI LAVORO.

LO SCOPO DELL'ACCORDO EU 2004 E' MIGLIORARE LA CONSAPEVOLEZZA E LA COMPrensIONE DELLO STRESS DA LAVORO DA PARTE DEI DATORI DI LAVORO, DEI

LAVORATORI E DEI LORO RAPPRESENTANTI, ATTIRANDO LA LORO ATTENZIONE SUI SINTOMI CHE POSSONO INDICARE L'INSORGENZA DI PROBLEMI DI STRESS DA LAVORO.

L'OBIETTIVO È DI OFFRIRE AI DATORI DI LAVORO E AI LAVORATORI UN MODELLO CHE CONSENTA DI INDIVIDUARE E DI PREVENIRE O GESTIRE I PROBLEMI DI STRESS DA LAVORO.

LO STRESS È UNO STATO, CHE SI ACCOMPAGNA A MALESSERE E DISFUNZIONI FISICHE, PSICOLOGICHE O SOCIALI ED CHE CONSEGUENTE DAL FATTO CHE LE PERSONE NON SI SENTONO IN GRADO DI SUPERARE I GAP RISPETTO ALLE RICHIESTE O ALLE ATTESE NEI LORO CONFRONTI.

L'INDIVIDUO È CAPACE DI REAGIRE ALLE PRESSIONI A CUI È SOTTOPOSTO NEL BREVE TERMINE, E QUESTE POSSONO ESSERE CONSIDERATE POSITIVE, MA DI FRONTE AD UNA ESPOSIZIONE PROLUNGATA A FORTI PRESSIONI EGLI AVVERTE GROSSE DIFFICOLTÀ DI REAZIONE.

(PERSONE DIVERSE POSSONO REAGIRE IN MODO DIVERSO A SITUAZIONI SIMILI; UNA STESSA PERSONA PUÒ, IN MOMENTI DIVERSI DELLA PROPRIA VITA, REAGIRE IN MANIERA DIVERSA A SITUAZIONI SIMILI).

LO STRESS NON È UNA MALATTIA MA UNA ESPOSIZIONE PROLUNGATA ALLO STRESS PUÒ RIDURRE L'EFFICIENZA SUL LAVORO E CAUSARE PROBLEMI DI SALUTE.

L'INDIVIDUAZIONE DI UN PROBLEMA DI STRESS DA LAVORO PUÒ AVVENIRE ATTRAVERSO UN'ANALISI DI FATTORI QUALI:

--L'ORGANIZZAZIONE E I PROCESSI DI LAVORO (PIANIFICAZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO, GRADO DI AUTONOMIA, GRADO DI COINCIDENZA TRA ESIGENZE IMPOSTE DAL LAVORO E CAPACITÀ/CONOSCENZE DEI LAVORATORI, CARICO DI LAVORO, ECC.);

--LE CONDIZIONI E L'AMBIENTE DI LAVORO (ESPOSIZIONE AD UN COMPORTAMENTO ILLECITO, AL RUMORE, AL CALORE, A SOSTANZE PERICOLOSE, ECC.);

--LA COMUNICAZIONE (INCERTEZZA CIRCA LE ASPETTATIVE RIGUARDO AL LAVORO, PROSPETTIVE DI OCCUPAZIONE, UN FUTURO CAMBIAMENTO, ECC.);

--FATTORI SOGGETTIVI PRESSIONI EMOTIVE E SOCIALI, SENSAZIONE DI NON POTER FAR FRONTE ALLA SITUAZIONE, PERCEZIONE DI UNA MANCANZA DI AIUTO, ECC.).

SE IL PROBLEMA DI STRESS DA LAVORO È IDENTIFICATO BISOGNA AGIRE PER PREVENIRLO, ELIMINARLO O RIDURLO.

LA RESPONSABILITÀ DI STABILIRE LE MISURE ADEGUATE DA ADOTTARE SPETTA AL DATORE DI LAVORO (PREVIA CONSULTAZIONE DEL MEDICO COMPETENTE).

QUESTE MISURE SARANNO ATTUATE CON LA PARTECIPAZIONE E LA COLLABORAZIONE DEI LAVORATORI E/O DEI LORO RAPPRESENTANTI.

LA MISURA DEL RISCHIO DA STRESS PUÒ ESSERE EFFETTUATA ATTRAVERSO LA MISURA DELLE 'SITUAZIONI' E LA MISURA DELLE "PERCEZIONI".

LE SITUAZIONI SI ESAMINANO ATTRAVERSO ALCUNI POTENZIALI INDICATORI DI STRESS:

ALTO ASSENTEISMO

ELEVATA ROTAZIONE DEL PERSONALE

RICHIESTA DI CAMBIO REPARTO O MANSIONE

INCIDENZA INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

CONFLITTI INTERPERSONALI

LAMENTI FREQUENTI DA PARTE DEI LAVORATORI

LE CAUSE DI STRESS SONO INNUMEREVOLI: ESSO PUÒ COLPIRE NON SOLO PERSONE SOTTOPOSTE A SOVRA-STIMOLAZIONI, MA ANCHE PERSONA SOTTOPOSTE A SOTTOSTIMOLAZIONI.

PERTANTO I LAVORATORI POSSONO ESSERNE AFFETTI PER:

SOTTO STIMOLAZIONE

TROPPO POCO DA FARE
 AMBIGUITÀ NEI COMPITI
 ASSENZA DEI CONFLITTI DI RUOLO
 RESPONSABILITÀ NULLA
 COMBINAZIONE SIT.PRECEDENTI

SOVRASTIMOLAZIONE

TROPPO DA FARE
 ESTREMA RIGIDITÀ DEI COMPITI
 ESASPERAZIONE DEI CONFLITTI
 RESPONSABILITÀ ECCESSIVA
 COMBINAZIONE SIT.PRECEDENTI

ALTRE POSSIBILI CAUSE DI STRESS SONO LEGATE A:

- **RUMORE:** UN AMBIENTE RUMOROSO PROVOCA SOVRA AFFATICAMENTO DI CHI LAVORA (MAGGIOR DISPERSIONE DI ENERGIA, OLTRE A OSTACOLARE E DISTURBARE LA NORMALE CONVERSAZIONE E LE RELAZIONI INTERPERSONALI;
- **CONDIZIONI AMBIENTALI SFAVOREVOLI:** COME IL MICROCLIMA, L'ILLUMINAZIONE INADEGUATA ECC.; ESSE, METTENDO IN MOTO LE CAPACITÀ DI ADATTAMENTO DELL'ORGANISMO, FANNO CONSUMARE PIÙ ENERGIA, E QUINDI CONCORRONO AL PROCESSO DI AFFATICAMENTO;
- **RITMI DI LAVORO:** LE CONTINUE SOLLECITAZIONI E VARIAZIONI E L'ECCESSIVA ATTENZIONE CAUSANO TENSIONI, SENSAZIONI DI PAURA, ANSIETÀ, FATICA, NERVOSISMO, DEPRESSIONE, ISOLAMENTO, SOLITUDINE E PERDITA DI IDENTITÀ O INDIVIDUALITÀ;
- **RIPETITIVITÀ** DELLE MANSIONI, MONOTONIA, SENSAZIONE DI SVOLGERE UN LAVORO NOIOSO E PRIVO DI SIGNIFICATO POSSONO ESSERE CAUSA DI DEPRESSIONE E PERDITA DI IDENTITÀ.

TRA I COMPORTAMENTI SINTOMATICI DI SITUAZIONE DI STRESS COMPAIONO QUELLI INDICATI DALLA SEGUENTE TABELLA:

ATTEGGIAMENTI DI "FUGA" DAL LAVORO

_ ASSENTEISMO CRONICO.
 _ INTOLLERANZA DEL POSTO DI LAVORO ASSEGNATO_
 _ RITARDO CRONICO.
 _ CRISI DI PIANTO.
 _ PAUSE PROLUNGATE
 _ RITARDATO RITORNO DA VACANZE/PERMESSI/ECC.

DECREMENTO DELLA PERFORMANCE

_ AUMENTATO NUMERO DI ERRORI.
 _ INCAPACITÀ DI COMPLETARE IL LAVORO.
 _ AUMENTATO NUMERO DI PRODOTTI INADEGUATI O DIFFICOLTÀ A RISPE.CONSEGNA.
 _ DIMINUITA CAPACITÀ DIRETTIVA DEL PERSONALE MANAGERIALE.

DIFFICILI RELAZIONI INTERPERSONALI

_ INCAPACITÀ DI MOTIVARE I SOTTOPOSTI.
 _ FAVORITISMI
 _ INCAPACITÀ A COLLABORARE EFFICACEMENTE CON I COLLEGHI.
 _ MANCANZA DI SOCIALIZZAZIONE.
 _ RIFIUTO DI SEGUIRE ORDINI E REGOLE.
 _ INSUFFICIENTE COMUNICAZIONE DI INFORMAZIONE NECESSARIE.
 _ ECCESSIVO APPOGGIO SUI SUPERVISORI.
 _ ECCESSO DI COMPETITIVITÀ
 _ MANCATO RICONOSCIMENTO DEL CONTRIBUTO DI PARI O SOTTOPOSTI.
 _ INSENSIBILITÀ ALLE ESIGENZE DEI SUBORDINATI.
 _ ESAGERATA CRITICA DEI SUPERIORI.

STATI DI NON SALUTE CONNESSI AL LAVORO: MALATTIE PSICOSOMATICHE

ESISTONO INOLTRE UNA SERIE DI MALATTIE PSICOSOMATICHE (CIOÈ MALATTIE ORGANICHE CHE HANNO AVUTO COME ORIGINE UNA SOFFERENZA PSICHICA) CHE HANNO COME CONCAUSA SITUAZIONI VISSUTE NELL'AMBIENTE DI LAVORO IN CUI SI POSSONO SVILUPPARE CONDIZIONI DI NON BENESSERE.

__DIFFICOLTÀ PERSONALI ED INTERPERSONALI, CAUSATE DALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E DAL RAPPORTO CON GLI ALTRI POSSONO, SE PROLUNGATE NEL TEMPO, CAUSARE VERE E PROPRIE MALATTIE.

__NON ESISTE NESSUNA MALATTIA CHE ABBA UN'ORIGINE SEMPRE ED ESCLUSIVAMENTE PSICOSOMATICA, MA DIVERSE MALATTIE COME L'ULCERA GASTRICA, L'IPERTENSIONE ARTERIOSA, L'ASMA, LA COLITE ULCEROSA HANNO IN MOLTI CASI UN'ORIGINE PSICOSOMATICA; INOLTRE ALTRE MALATTIE POSSONO ESSERE INFLUENZATE FORTEMENTE NELLA LORO INSORGENZA O NEL LORO DECORSO DA FATTORI PSICOSOMATICI E COSÌ ANCHE MOLTE DISFUNZIONI LIEVI, TRANSITORIE E RICORRENTI A CARICO DI VARI VISCERI, COME STOMACO, INTESTINO E FEGATO.

__I **FATTORI PSICOLOGICI** COME L'ANSIA E GLI STATI DI TENSIONE PROLUNGATI COME GLI STATI DI STRESS INFLUENZANO CON PIÙ FACILITÀ IN MODO DIRETTO IL FUNZIONAMENTO E LE CONDIZIONI DEI VARI ORGANI (LE MALATTIE CORONARICHE SONO UN ESEMPIO DI MALATTIA PSICOSOMATICA).

LA **DINAMICA DELLO STRESS** PUO' ESSERE COSÌ RIASSUNTA
(COOPER E MARSHALL)

FONTI DI STRESS:

FATTORI FISICI AMBIENTALI
RUOLO ORGANIZZATIVO
RAPPORTI SUL LAVORO
EVOLUZIONE DELLA CARRIERA
CLIMA E STRUTTURA ORGANIZZATIVA
INTERFACCIA CASA-LAVORO
CARATTERISTICHE DELLA PERSONALITÀ

SINTOMI ORGANIZZATIVI DI STRESS:

ELEVATA PERCENTUALE DI ASSENTEISMO
ELEVATA ROTAZIONE DEL PERSONALE
DIFFICOLTÀ NELLE RELAZIONI AZIENDALI
CONTROLLO DI QUALITÀ SCARSO

CONSEGUENZE

LUNGI SCIOPERI
INFORTUNI GRAVI E FREQUENTI APATIE

SINTOMI INDIVIDUALI DI STRESS:

AUMENTO PRESSIONE SANGUIGNA
STATO DI DEPRESSIONE
BERE IN MODO ECCESSIVO
IRRITABILITÀ
DOLORI AL PETTO

CONSEGUENZE

ATTACCO CARDIACO
MALATTIE MENTALI

POSSIBILI BONIFICHE ATTUABILI

__MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI;
__RIPENSAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO;
__COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.

SEZIONE II.

VALUTAZIONE RISCHIO 'STRESS LAVORO - CORRELATO'.

L' "AZIENDA" (ENTE), NEL RISPETTO DEGLI ADEMPIMENTI DEL D.Lgs. 81/08, HA OPERATO E STA OPERANDO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI SUL LUOGO DI LAVORO.

IN BASE ALL' ANALISI DEGLI 'INDICATORI PER RILEVARE IL RISCHIO BURN-OUT (VED. TABELLA ALLEGATA PREDISPOSTA DALL'ISPESL)' È STATA QUANTIFICATO L'INDICE DEL RISCHIO.

"L'INDICE DI RISCHIO" DEFINITO NEL SEGUENTE MODO
(L' "INDICE DI RISCHIO" E' DETERMINATO UTILIZZANDO **IL METODO QUALITATIVO**) :

$$R = P \cdot G$$

SUCCESSIVAMENTE VENGONO INDIVIDUATI GLI INTERVENTI NECESSARI PER ELIMINARE O RIDURRE TUTTI I "RISCHI" CONSEGUENTI ALLA NATURA DELL'EDIFICIO E ALLO SVOLGIMENTO DELLE VARIE ATTIVITA'.

PER LA VALUTAZIONE DELL' "INDICE DI RISCHIO":

$$R(\text{RISCHIO}) = P(\text{PROBABILITÀ}) \times G(\text{MAGNITUDO})$$

SONO STATI STIMATI QUALI-QUANTITATIVAMENTE I SEGUENTI PARAMETRI:

1. LIVELLO DI PROBABILITÀ P = LIVELLO STIMATO DI PROBABILITÀ DI INSORGENZA DEL RISCHIO. (VED. TABELLA INDICANTE IL LIVELLO DELLE PROBABILITÀ DELL'EVENTO (P)).

2. MAGNITUDO G = GRAVITÀ DEL RISCHIO. (VED. TABELLA INDICANTE IL LIVELLO DELL'ENTITÀ DEL DANNO O MAGNITUDO (G)).

IN BASE AI VALORI DI TALI PARAMETRI L' "INDICE DI RISCHIO" VARIA TRA QUESTE QUATTRO FASCE:

$$R = 1 \div 4$$

IL RISCHIO PUÒ ESSERE RITENIBILE
(**RISCHIO LIEVE**).

$$R = 5 \div 8$$

IL RISCHIO NECESSITA DI MODESTA ATTENZIONE
(**RISCHIO MODERATO**).

$$R = 9 \div 12$$

IL RISCHIO NECESSITA DI ALTA ATTENZIONE
(**RISCHIO MEDIO**).

$$R = 13 \div 16$$

IL RISCHIO NECESSITA DI ALTISSIMA ATTENZIONE
(**RISCHIO ALTO**).

SUCCESSIVAMENTE SONO RIPORTATE LE SEGUENTI TABELLE:

- TAB. INDICANTE IL LIVELLO DELLE PROBABILITÀ DELL'EVENTO (P).
- TAB. INDICANTE IL LIVELLO DELL'ENTITÀ DEL DANNO O MAGNITUDO (G).

**TABELLA INDICANTE IL LIVELLO DELLE
PROBABILITA' DELL'EVENTO (P):**

P = 4 - PROBABILITÀ ELEVATA:

- ESISTE UNA CORRELAZIONE DIRETTA TRA MANCANZA RILEVATA ED IL VERIFICARSI DEL DANNO IPOTIZZATO PER I LAVORATORI.
- SI SONO GIÀ VERIFICATI DANNI PER LA STESSA MANCANZA RILEVATA, NELLA STESSA SCUOLA O IN SITUAZIONI OPERATIVE SIMILI.
- IL VERIFICARSI DEL DANNO CONSEGUENTE LA MANCANZA RILEVATA NON SUSCITEREBBE ALCUNO STUPORE TRA GLI OPERATORI.

P = 3 - PROBABILITÀ MODERATA:

- LA MANCANZA RILEVATA PUÒ PROVOCARE UN DANNO, ANCHE SE NON IN MODO AUTOMATICO O DIRETTO.
- E' NOTO QUALCHE EPISODIO IN CUI ALLA MANCANZA È SEGUITO UN DANNO.
- IL VERIFICARSI DEL DANNO IPOTIZZATO, SUSCITEREBBE UNA MODERATA SORPRESA.

P = 2 - PROBABILITÀ BASSA:

- LA MANCANZA RILEVATA PUÒ PROVOCARE UN DANNO SOLO IN CIRCOSTANZE SFORTUNATE.
- SONO NOTI SOLO RARISSIMI EPISODI GIÀ VERIFICATISI.
- IL VERIFICARSI DEL DANNO IPOTIZZATO SUSCITEREBBE GRANDE SORPRESA.

P = 1 - PROBABILITÀ REMOTA:

- LA MANCANZA RILEVATA PUÒ PROVOCARE UN DANNO PER LA CONCOMITANZA DI PIÙ EVENTI POCO PROBABILI INDIPENDENTI.
- NON SONO NOTI EPISODI GIÀ VERIFICATISI.
- IL VERIFICARSI DEL DANNO SUSCITEREBBE INCREDULITÀ.

**TABELLA INDICANTE IL LIVELLO DELL'ENTITÀ DEL
DANNO/MAGNITUDO (G):**

G = 4 - MAGNITUDO INGENTE CRITICA:

- INFORTUNIO O EPISODIO DI ESPOSIZIONE CON EFFETTI LETALI O DI INVALIDITÀ TOTALE.
- ESPOSIZIONE CRONICA CON EFFETTI LETALI E/OTOTALMENTE INVALIDANTI.

G = 3 - MAGNITUDO NOTEVOLE/GRAVE:

- INFORTUNIO O EPISODIO ACUTA CON EFFETTI DI INVALIDITÀ PARZIALE.
- ESPOSIZIONE CRONICA CON EFFETTI IRREVERSIBILI E/O PARZIALMENTE INVALIDANTI.

G = 2 - MAGNITUDO MODESTA/MEDIA:

- INFORTUNIO O EPISODIO DI ESPOSIZIONE ACUTA CON INABILITÀ REVERSIBILE.
- ESPOSIZIONE CRONICA CON EFFETTI REVERSIBILI.

G = 1 - MAGNITUDO TRASCURABILE/LIEVE:

- INFORTUNIO O EPISODIO DI ESPOSIZIONE ACUTA CON INABILITÀ RAPIDAMENTE REVERSIBILE.
- ESPOSIZIONE CRONICA CON EFFETTI RAPIDAMENTE REVERSIBILI.

I RISCHI MAGGIORI OCCUPERANNO IN TALE MATRICE LE CASELLE IN ALTO A DESTRA, QUELLI MINORI LE POSIZIONI PIÙ VICINE ALL'ORIGINE DEGLI ASSI, CON TUTTA LA SERIE DI POSIZIONI INTERMEDIE FACILMENTE INDIVIDUABILI.

UNA TALE RAPPRESENTAZIONE COSTITUISCE DI PER SÉ UN PUNTO DI PARTENZA PER LA DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ E LA PROGRAMMAZIONE TEMPORALE DEGLI INTERVENTI DI PROTEZIONE E PREVENZIONE DA ADOTTARE. LA VALUTAZIONE NUMERICA E CROMATICA DEL RISCHIO PERMETTE DI IDENTIFICARE UNA SCALA DI PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI COME NELLA TABELLA SOTTOSTANTE:

P	4	4	8	12	16	G
	3	3	6	9	12	
	2	2	4	6	8	
	1	1	2	3	4	
	0	1	2	3	4	

LA SUDDIVISIONE DEI RISCHI, GIÀ INDICATA GRAFICAMENTE NELLA TABELLA, PUÒ ESSERE COSÌ ESEMPLIFICATA:

Indice		
Non applicabile	R = 0	
Rischio Lieve	R = 1, 2, 3	
Rischio Moderato	R = 4, 6, 8	
Rischio Medio	R = 9, 12	
Rischio Alto	R = 16	

CONCLUSIONI
'VALUTAZIONE RISCHIO BURN-OUT'.

LA 'VALUTAZIONE DEL RISCHIO BURN-OUT'
VIENE EFFETTUATA PER OGNI ANNO LAVORATIVO MEDIANTE ANALISI
'INDICATORI (VED.LEGENDA)' PREDISPOSTI NELLA
'**SCHEDA PRELIMINARE**'

N .	INDICATORE	CATEGORIA	SITUAZ. OTTIMALE	SITUAZIONE D'ALLERTA	SITUAZIONE D'ALLARME	PUNTI
1	INVII COMMISSIONE L.300/70 PER PROBLEMI CONNESSI A COMPORTAMENTI O AD ASSENZE RIPETUTE PER MALATTIA	INSEGNANTI 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 3 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 6 PUNTI	
		PERSONALE ATA 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 3 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 6 PUNTI	
2	RICHIESTE DI TRASFERIMENTO PER INCOMPATIBILITÀ CON LA SITUAZIONE LAVORATIVA	INSEGNANTI 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 3 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 6 PUNTI	
		PERSONALE ATA 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 3 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 6 PUNTI	
3	CLASSI CON PIÙ DI 28 ALLIEVI	INSEGNANTI 4	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
4	ESPOSTI DI CLASSI E/O DI GENITORI PERVENUTI AL DS	INSEGNANTI	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 3 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 6 PUNTI	
		PERSONALE ATA 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 3 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 6 PUNTI	
5	PROCEDIMENTI INTERNI PER SANZIONI DISCIPLINARI	INSEGNANTI 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
		PERSONALE ATA 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
6	SEGNALAZIONI PER PROBLEMI CONNESSI A RELAZ.INTERPERSONALI O AD ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO GIUNTE AL DS/DSGA/RLS/MC(S.NOM	INSEGNANTI 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
		PERSONALE ATA	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
7	RICHIESTE DI SPOST.INTERNI PER INCOMPATIBILITÀ CON LA SITUAZ.LAVORATIVA	INSEGNANTI 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
		PERSONALE ATA 0	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
8	CLASSI CON STUDENTI CERTIFICATI CHE NON HANNO DOC.SOSTEGNO	INSEGNANTI	NESSUN CASO 0 PUNTI	≤ 5% DI CASI (/) 2 PUNTI	> 5% DI CASI (/) 4 PUNTI	
PUNTEGGIO TOTALE GRIGLIA						0/70

LEGENDA

DATI 'BURN OUT'.

DATI DA RILEVARE

I DATI SONO RILEVATI DAL 'GRUPPO DI LAVORO (GV)'

1) INVII COMMISSIONE L. 300/70 - PROBLEMI CONNESSI A COMPORTAMENTI O AD ASSENZE RIPETUTE PER MALATTIE.

SI CONSIDERERANNO LE SITUAZIONI PER LE QUALI È STATA AVVIATA LA PRATICA NEL CORSO DELL'A.S. DI RIFERIMENTO PER L'INDAGINE, ANCHE SE L'ITER NON SI È ANCORA CONCLUSO AL MOMENTO DELLA COMPILAZIONE DELLA GRIGLIA.

2) RICHIESTE DI TRASFERIMENTO - INCOMPATIBILITÀ CON LA SITUAZIONE LAVORATIVA.

IL GV DOVRÀ CONSIDERARE SOLO LE RICHIESTE (ANCHE SE NON GIUNTE A BUON FINE) PER LE QUALI È DI PUBBLICO DOMINIO IL MOTIVO DELL'INCOMPATIBILITÀ DELL'INTERESSATO CON L'AMBIENTE, L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE O LA DIREZIONE DELLA SCUOLA.

3) CLASSI CON PIÙ DI 28 ALLIEVI.

ANDRANNO CONTEGGIATE ANCHE LE EVENTUALI CLASSI ARTICOLATE.

4) ESPOSTI DI CLASSI E/O GENITORI - GLI ESPOSTI, PERVENUTI AL DS E DEBITAMENTE DOCUMENTATI (CIOÈ SCRITTI ED AUTENTICI, ANCHE SE NON PROTOCOLLATI).

DOVRANNO RIGUARDARE ESCLUSIVAMENTE I COMPORTAMENTI DIFFORMI DALLA NORMA E/O DAL RUOLO CHE LA PERSONA CUI SI RIFERISCONO HA MESSO IN ATTO (INSEGNANTE O ATA); NON HA IMPORTANZA SE PROVENGONO TUTTI DALLA STESSA CLASSE O DALLO STESSO GENITORE OPPURE DA CLASSI DIVERSE O GENITORI DIVERSI (SE NE TERRÀ COMUNQUE CONTO COME ESPOSTI DIVERSI); IL GV VALUTERÀ CON ATTENZIONE LE EVIDENZE RACCOLTE, CONSIDERANDO CHE NON TUTTE LE SEGNALAZIONI GIUNTE ALLA PRESIDENZA DEBBO NO PER FORZA SOTTINTENDERE UNA SITUAZIONE DI 'S.L.C.'.

5) PROCEDIMENTI INTERNI PER SANZIONI DISCIPLINARI.

ANDRANNO CONSIDERATI I PROCEDIMENTI AVVIATI NEL CORSO DELL'A.S. DI RIFERIMENTO PER L'INDAGINE, ANCHE SE L'ITER NON SI È ANCORA CONCLUSO AL MOMENTO DELLA COMPILAZIONE DELLA GRIGLIA; IL GV VALUTERÀ CON ATTENZIONE I CASI, CONSIDERANDO CHE NON TUTTI I PROCEDIMENTI PER SANZIONI DISCIPLINARI AVVIATI DALLA PRESIDENZA DEBBO NO PER FORZA SOTTINTENDERE UNA SITUAZIONE DI 'S.L.C.'.

6) **SEGNALAZIONI PERVENUTE AL DS _ DSGA _ RLS _ MC - PROBLEMI CONNESSI A RELAZIONI INTERPERSONALI O AD ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO PERVENUTE AL D.S./D.S.G.A./R.L.S./M.C.**

IL GV TERRÀ CONTO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DELLE SEGNALAZIONI EFFETTUATE PER ISCRITTO, FIRMATE (ANCHE SE NON PROTOCOLLATE) E CONSERVATE AGLI ATTI, FATTE PERVENIRE O CONSEGNATE A MANO AL DS, AL DSGA O AL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA DA QUALSIASI SOGGETTO INTERNO ALLA SCUOLA (INSEGNANTE, STUDENTE, COLLABORATORE, ECC.) O ESTERNO (GENITORE, FORNITORE, ECC.); IL GV VALUTERÀ CON ATTENZIONE LE SEGNALAZIONI RACCOLTE, CONCENTRANDOSI POI SU QUELLE CHE HANNO ATTINENZA CON LE RELAZIONI INTERPERSONALI E CON PROBLEMATICHE ORGANIZZATIVE O GESTIONALI, CONSIDERANDO CHE NON TUTTE DEBBO NO PER FORZA SOTTINTENDERE SITUAZIONI CHE FAVORISCONO LO 'S.L.C.' E TENENDO PRESENTE CHE SEGNALAZIONI "AD PERSONAM", TUTTE SIMILI E RIFERITE ALLO STESSO SOGGETTO, VANNO CONSIDERATE COME UN UNICO CASO; PER LE SEGNALAZIONI FATTE DIRETTAMENTE AL MC, IL GV CONSIDERERÀ SOLO QUELLE CHE IL MEDICO STESSO AVRÀ RITENUTO DOVEROSO TRASMETTERE AL DS, PER ISCRITTO.

7) **RICHIESTE DI SPOSTAMENTI INTERNI - INCOMPATIBILITA' CON LA SITUAZIONE LAVORATIVA.**

IL GV DOVRÀ CONSIDERARE SOLO LE RICHIESTE PERVENUTE PER ISCRITTO AL DS (ANCHE SE NON ESAUDITE) PER LE QUALI È DI PUBBLICO DOMINIO IL MOTIVO DELL'INCOMPATIBILITÀ DELL'INTERESSATO CON IL CONTESTO ORGANIZZATIVO O GESTIONALE IN CUI OPERA O CON I COLLEGHI DIRETTI CON CUI È CHIAMATO A LAVORARE (C.D.C, TEAM, ECC.).

8) **CLASSI CON ALLIEVI CERTIFICATI MA SENZA INSEGNANTI DI SOSTEGNO**

LE CERTIFICAZIONI DI DISABILITÀ MOTORIA, INTELLETTIVA O PSICHICA NECESSITANO DELLA FIGURA DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO PER UN NUMERO DI ORE GENERALMENTE PROPORZIONALE ALLE DIFFICOLTÀ DELL'ALLIEVO; ESISTONO PERÒ DEI CASI, COME QUELLO DEI SOLI DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO O DELL'ATTENZIONE (NON ASSOCIATI AD ALTRE DISABILITÀ), IN CUI NON È PREVISTA LE PRESENZA DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO; IL GV PRENDERÀ IN CONSIDERAZIONE SOLO I CASI DI ALLIEVI ACCOMPAGNATI DA ADEGUATA CERTIFICAZIONE DEI SUDETTI DISTURBI.

RISULTATI 'SCHEDA PRELIMINARE'

SE IL PUNTEGGIO' E' INFERIORE A 24 PUNTI:

RISCHIO BURN-OUT IRRILEVANTE

NON SONO NECESSARI ULTERIORI ADEMPIMENTI

SE IL PUNTEGGIO' E' SUPERIORE A 24 PUNTI:

RISCHIO BURN-OUT RILEVANTE

VENGONO PREDISPOSTE INDAGINI INTEGRATIVE:

QUESTIONARI _ INCONTRI CON ESPERTI _ ECC.

'VALUTAZIONE DEL RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI'

(AI SENSI DEL D.Lgs.9.04.2008/N.81)

ISTITUTO COMPRENSIVO
'L.S.TONGIORGI'
VIA GENTILESCHI N.10 - PISA



PISA, DICEMBRE 2019

R.S.P.P.



1. PREMESSA

IL D.LGS 81/08 (TITOLO VI__ARTT.167_168_169 E ALLEGATO XXXIII) **DISCIPLINA LA TUTELA DEI LAVORATORI NELLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ LAVORATIVE DI MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI** CHE COMPORTANO PER I LAVORATORI RISCHI DI PATOLOGIE DI SOVRACCARICO BIOMECCANICO, IN PARTICOLARE DORSO-LOMBARI.

PER MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI SI INTENDONO LE OPERAZIONI DI TRASPORTO O DI SOSTEGNO DI UN CARICO AD OPERA DI UNO O PIÙ LAVORATORI, COMPRESE LE AZIONI DEL SOLLEVARE, DEPORRE, SPINGERE, CONDIZIONI ERGONOMICHE SFAVOREVOLI, COMPORTANO RISCHI DI PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO, IN PARTICOLARE DORSO-LOMBARI.

GLI EFFETTI DANNOSI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI DOVUTI AD UN'IMPROPRIA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI SONO:

- TRAUMI E MALATTIE MUSCOLO SCHELETRICHE IN PARTICOLARE DEL RACHIDE LOMBARE;
- SCHIACCIAMENTI DEGLI ARTI, MANI E PIEDI, INFORTUNI IN GENERE;
- AFFEZIONI CARDIACHE, VASCOLARI E NERVOSE.

OLTRE AL PESO DEL CARICO, PER VALUTARE L'INSORGERE DI UN RISCHIO PER LA SALUTE DEI LAVORATORI È NECESSARIO PRENDERE IN CONSIDERAZIONE ANCHE I SEGUENTI ELEMENTI:

- DIMENSIONI_FORMA_CARATTERISTICHE DEL CARICO;
- L'ALTEZZA DI SOLLEVAMENTO, LA DISTANZA DA PERCORRERE, LA POSSIBILITÀ O MENO DI RIPARTIRE IL CARICO;
- LE CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO (QUANTO SPAZIO SI HA A DISPOSIZIONE, DOVE SPOSTARE I CARICHI, IL PERCORSO DA FARE) ;
- IL TIPO DI MANSIONE SVOLTA DAL LAVORATORE (SE È TEMPORANEA, OPPURE RIPETITIVA CON PAUSE PIÙ O MENO PREVISTE, OPPURE SE È UN LAVORO NORMALE E CONTINUO).

IL DATORE DI LAVORO, AL FINE DI ELEMINARE I RISCHI CONNESSI ALLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI, DOVRÀ IN PRIMO LUOGO ADOTTARE LE MISURE NECESSARIE AD EVITARLA.

___NEL CASO IN CUI CIÒ NON SIA POSSIBILE,
IL DATORE DI LAVORO DOVRÀ ADOTTARE LE MISURE NECESSARIE PER RIDURRE IL PIÙ POSSIBILE I RISCHI PROCEDENDO NEL MODO SEGUENTE:

- VALUTARE LE CONDIZIONI DI SICUREZZA E DI SALUTE CONNESSE AL LAVORO ESEGUITO, TENENDO PARTICOLARMENTE CONTO DELLE CARATTERISTICHE DEL CARICO (PESO_FORMA_DIMENSIONI) E FORNENDO AI LAVORATORI INFORMAZIONI RELATIVAMENTE ALLE PROCEDURE OPERATIVE;
- FORNIRE AI LAVORATORI ADEGUATA FORMAZIONE (RELATIVA ALLE CORRETTE MODALITÀ DI MOVIMENTAZIONE MANUALE) MEZZI AUSILIARI APPROPRIATI E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI ADEGUATI;
- SOTTOPORRE I LAVORATORI A SORVEGLIANZA SANITARIA (ART.41 D.LGS.81/08).

LA **SORVEGLIANZA SANITARIA** È SVOLTA DAL MEDICO COMPETENTE ED E' COSTITUITA PRINCIPALMENTE DI DUE FASI:

___ACCERTAMENTI PREVENTIVI PER VALUTARE L'IDONEITÀ DEL LAVORATORE ALLA SPECIFICA ATTIVITÀ;

___ACCERTAMENTI PERIODICI PER CONTROLLARE LO STATO DI SALUTE DEL LAVORATORE.

2.OBBIETTIVI DOCUMENTO

SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO È VALUTARE I RISCHI DALLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (IN PARTICOLARE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI DA SOLLEVAMENTO SEMPLICE).

IN SEGUITO DELL'ESITO DELLA VALUTAZIONE SARANNO ADOTTATE ED ATTIVATE SPECIFICHE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, IN PARTICOLARE SARÀ VALUTATA LA POSSIBILITÀ DO ELIMINARE I RISCHI ALLA FONTE, OVE SIA POSSIBILE.

INFINE PER I LAVORATORI ESPOSTI SI DOVRÀ GARANTIRE ADEGUATA FORMAZIONE E SORVEGLIANZA SANITARIA.

2A.REVISIONE DOCUMENTO

LA PRESENTE VALUTAZIONE SARÀ AGGIORNATA NEL CASO IN CUI GLI ELEMENTI IN OGGETTO SUBISCANO VARIAZIONI E/O NEL CASO IN CUI EMERGANO ULTERIORI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE DEI LAVORATORI E ANCHE IN RELAZIONE AI RISULTATI DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA.

E' NECESSARIO RIELABORARE UNA VALUTAZIONE DEI RISCHI, OGNI QUALVOLTA S'INTRODUCO UN CAMBIAMENTO TALE DA MODIFICARE LA PERCEZIONE DEI RISCHI SUL LUOGO DI LAVORO:

_QUANDO SI EFFETTUA UNA VARIAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DA CUI POSSANO RISULTARE NUOVE SITUAZIONI LAVORATIVE IN AMBIENTI DIVERSI.

2B.DATI GENERALI AZIENDA

A.DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

VALUTAZIONE DEI RISCHI

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI SEGUE I SEGUENTI PUNTI:

- L'INDIVIDUAZIONE DEI COMPITI CHE COMPORTANO UNA MOVIMENTAZIONE MANUALE POTENZIALMENTE A RISCHIO (PRESENZA DI UNO O PIÙ DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO RIPORTATI NELL'ALLEGATO XXXIII D.LGS.81/08);

- LA MECCANIZZAZIONE DEI PROCESSI IN CUI VI SIA MOVIMENTAZIONE DI CARICHI PER ELIMINARE IL RISCHIO;

- NELLE PROCEDURE IN CUI NON E' POSSIBILE LA MECCANIZZAZIONE; DEFINIZIONE DEGLI STESSI PROCESSI E/O L'ADOZIONE DI ADEGUATE MISURE ORGANIZZATIVE PER IL MASSIMO CONTENIMENTO DEL RISCHIO;

- L'USO CONDIZIONATO DELLA FORZA MANUALE. .
IN QUEST'ULTIMO CASO SI TRATTA PRIMA DI VALUTARE L'ESISTENZA E L'ENTITÀ DEL RISCHIO E SUCCESSIVAMENTE DI ADOTTARE LE EVENTUALI MISURE PER IL SUO CONTENIMENTO TENENDO CONTO DI QUANTO RIPORTATO NELL'ALLEGATO XXXIII D.LGS.81/08;

- LA SORVEGLIANZA SANITARIA (ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI) DEI LAVORATORI ADDETTI AD ATTIVITÀ DI MOVIMENTAZIONE MANUALE;

- L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE DEI LAVORATORI CHE, PER ALCUNI VERSI, E' COMPLETATO DA UN VERO E PROPRIO TRAINING DI ADDESTRAMENTO AL CORRETTO SVOLGIMENTO DELLE SPECIFICHE MANOVRE DI MOVIMENTAZIONE MANUALE, PREVISTE DAL COMPITO LAVORATIVO.

SI TRATTERÀ, QUINDI, DI AGIRE SU QUEI FATTORI ED ELEMENTI RISULTATI MAGGIORMENTE CRITICI IN FASE DI VALUTAZIONE E DI RICORRERE A SOLUZIONI STRUTTURALI (DIMINUZIONE DEL PESO, MIGLIORAMENTO DELLE ZONE E PERCORSI IN CUI AVVIENE LA MOVIMENTAZIONE, AUSILIAZIONE)

E A SOLUZIONI ORGANIZZATIVE (AZIONI SVOLTE DA PIÙ OPERATORI, DIMINUZIONE DELLA FREQUENZA DI AZIONE, ROTAZIONE E CONDIVISIONE TRA PIÙ LAVORATORI DELLE ATTIVITÀ DELLE ATTIVITÀ DI MOVIMENTAZIONE).

È RIPORTATO L'ALLEGATO XXXIII DEL D.LGS.81/08.

ALLEGATO XXXIII

LA PREVENZIONE DEL RISCHIO DI PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO, IN PARTICOLARE DORSO-LOMBARI, CONNESSE ALLE ATTIVITÀ LAVORATIVE DI MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI DOVRÀ CONSIDERARE, IN MODO INTEGRATO, IL COMPLESSO DEGLI ELEMENTI DI RIFERIMENTO E DEI FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO RIPORTATI NEL PRESENTE ALLEGATO.

ELEMENTI DI RIFERIMENTO

CARATTERISTICHE DEL CARICO

LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DI UN CARICO PUÒ COSTITUIRE UN RISCHIO DI PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO, IN PARTICOLARE DORSO-LOMBARI NEI SEGUENTI CASI:

- IL CARICO È TROPPO PESANTE;
- IL CARICO È INGOMBRANTE O DIFFICILE DA AFFERRARE;
- IL CARICO È IN EQUILIBRIO INSTABILE O IL SUO CONTENUTO RISCHIA DI SPOSTARSI;
- IL CARICO È COLLOCATO IN UNA POSIZIONE TALE PER CUI DEVE ESSERE TENUTO O MANEGGIATO A UNA CERTA DISTANZA DAL TRONCO O CON UNA TORSIONE O INCLINAZIONE DEL TRONCO;
- IL CARICO PUÒ, A MOTIVO DELLA STRUTTURA ESTERNA E/O DELLA CONSISTENZA, COMPORTARE LESIONI PER IL LAVORATORE, IN PARTICOLARE IN CASO DI URTO.

SFORZO FISICO RICHIESTO

LO SFORZO FISICO PUÒ PRESENTARE RISCHI DI PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO, IN PARTICOLARE DORSO-LOMBARI NEI SEGUENTI CASI:

- LO SFORZO FISICO È ECCESSIVO;
- LO SFORZO FISICO PUÒ ESSERE EFFETTUATO SOLTANTO CON UN MOVIMENTO DI TORSIONE DEL TRONCO;
- LO SFORZO FISICO È COMPIUTO COL CORPO IN POSIZIONE INSTABILE.

CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO

LE CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO POSSONO AUMENTARE LE POSSIBILITÀ DI RISCHIO DI PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO, IN PARTICOLARE DORSO-LOMBARI NEI SEGUENTI CASI:

- LO SPAZIO LIBERO (IN PARTICOLARE LO SPAZIO VERTICALE) È INSUFFICIENTE PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ RICHIESTA;
- IL PAVIMENTO È SCONNESSO: QUINDI PRESENTA RISCHI DI INCIAMPO O È SCIVOLOSO;
- IL POSTO O L'AMBIENTE DI LAVORO NON CONSENTONO AL LAVORATORE LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI A UN'ALTEZZA DI SICUREZZA O IN BUONA POSIZIONE;
- IL PAVIMENTO O IL PIANO DI LAVORO PRESENTA DISLIVELLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE DEL CARICO A LIVELLI DIVERSI;
- IL PAVIMENTO O IL PUNTO DI APPOGGIO SONO INSTABILI;

- LA TEMPERATURA, L'UMIDITÀ O LA VENTILAZIONE SONO INADEGUATE.

ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ

L'ATTIVITÀ PUÒ COMPORTARE UN RISCHIO DI PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO, IN PARTICOLARE DORSO-LOMBARI SE COMPORTA UNA O PIÙ DELLE SEGUENTI ESIGENZE:

- SFORZI FISICI CHE SOLLECITANO IN PARTICOLARE LA COLONNA VERTEBRALE, TROPPO FREQUENTI O TROPPO PROLUNGATI;
- PAUSE E PERIODI DI RECUPERO FISIOLOGICO INSUFFICIENTI;
- DISTANZE TROPPO GRANDI DI SOLLEVAMENTO, DI ABBASSAMENTO O DI TRASPORTO;
- UN RITMO IMPOSTO DA UN PROCESSO CHE NON PUÒ ESSERE MODULATO DAL LAVORATORE.

FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

FATTO SALVO QUANTO PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE IN TEMA DI TUTELA E SOSTEGNO DELLA MATERNITÀ E DI PROTEZIONE DEI GIOVANI SUL LAVORO, IL LAVORATORE PUÒ CORRERE UN RISCHIO NEI SEGUENTI CASI:

- INIDONEITÀ FISICA A SVOLGERE IL COMPITO IN OGGETTO (L'INIDONEITÀ PUÒ ESSERE CONSEGUENTE ALLE DIFFERENZE DI GENERE E DI ETÀ DEGLI OPERATORI);
- INDUMENTI CALZATURE ALTRI EFFETTI PERSONALI INADEGUATI ED INDOSSATI DAL LAVORATORE DURANTE LE LAVORAZIONI;
- INSUFFICIENZA/INADEGUATA CONOSCENZA DELLE PROCEDURE E DELLE ATTREZZATURE --- INADEGUATA INFORMAZIONE/FORMAZIONE/ADDESTRAMENTO.

3. METODI DI CALCOLO

IL METODO PROPOSTO DAL NIOSH
(NATIONAL INSTITUTE OF OCCUPATIONAL SAFETY AND HEALTH)

DETERMINA PER OGNI AZIONE DI SOLLEVAMENTO,
IL COSIDDETTO "**LIMITE DI PESO RACCOMANDATO**"
ATTRAVERSO UN'EQUAZIONE CHE,
A PARTIRE DA UN PESO MASSIMO SOLLEVABILE IN
CONDIZIONI IDEALI,
CONSIDERA UNA SERIE DI ELEMENTI SFAVOREVOLI E
TRATTA QUESTI ULTIMI CON APPOSITI FATTORI DI
DEMOLTIPLICAZIONE (COMPRESI TRA 0 ED 1).

__QUANDO L'ELEMENTO DI RISCHIO POTENZIALE CORRISPONDE AD UNA CONDIZIONE OTTIMALE, IL RELATIVO FATTORE ASSUME IL VALORE DI 1 E PERTANTO NON PORTA AD ALCUN DECREMENTO DEL PESO IDEALE INIZIALE.

__QUANDO L'ELEMENTO DI RISCHIO È PRESENTE, IL RELATIVO FATTORE ASSUME UN VALORE INFERIORE A 1 E RISULTA TANTO PIÙ PICCOLO QUANTO MAGGIORE È L'ALLONTANAMENTO DALLA CONDIZIONE OTTIMALE, IN QUESTO CASO IL PESO INIZIALE IDEALE DIMINUISCE.

__INFINE, QUANDO L'ELEMENTO DI RISCHIO È CONSIDERATO ESTREMO PERCHÉ SI È IN UNA CONDIZIONE DI ASSOLUTA INADEGUATEZZA, IL RELATIVO FATTORE VIENE POSTO UGUALE A 0.

TABELLA 1: COSTANTI DI PESO E PERCENTUALI DI ACCETTABILITÀ NELLA POPOLAZIONE GENERALE E LAVORATIVA

Campo di applicazione	Costante di peso Kg	Percentuale di accettabilità			Gruppo di popolazione	
Uso domestico	5	Dati non disponibili			Ragazzi e anziani	Popolazione totale
Uso professionale	10	99	99	99	Popolazione domestica generale	
	15	95	90	99	Popolazione lavorativa generale inclusi giovani e anziani	Popolazione lavorativa generale
	25/20	85	70	90	Popolazione lavorativa adulta	
	30 35 40	Dati non disponibili			Popolazione lavorativa specializzata	Popolazione lavorativa specializzata con particolari circostanze

APPLICANDO LA PROCEDURA,
SI DETERMINARE IL **PESO LIMITE RACCOMANDATO**,
LA CUI FORMULA È RIPORTATA DI SEGUITO:

$$P.L.R. = CP \times HM \times VM \times DM \times AM \times CM \times FM$$

LEGENDA:

CP	PESO MASSIMO RACCOMANDATO IN CONDIZIONI IDEALI
HM	FATTORE DISTANZA ORIZZONTALE
VM	FATTORE DISTANZA VERTICALE
DM	FATTORE ALTEZZA
AM	FATTORE ASIMMETRIA
FM	FATTORE FREQUENZA
CM	FATTORE PRESA
P.L.R.	PESO LIMITE RACCOMANDATO

TABELLA 2: FATTORE DI FREQUENZA IN FUNZIONE DI N. AZIONI, DURATA DEL LAVORO (F)

Frequenza	Durata del lavoro (continuo)		
Azioni/min	< 8 ore	< 2 ore	< 1 ora
0.2	0.85	0.95	1.00
0.5	0.81	0.92	0.97
1	0.75	0.88	0.94
2	0.65	0.84	0.91
3	0.55	0.79	0.88
4	0.45	0.72	0.84
5	0.35	0.60	0.80
6	0.27	0.50	0.75
7	0.22	0.42	0.70
8	0.18	0.35	0.60
9	0.15	0.30	0.52
10	0.13	0.26	0.45
11	0.0	0.23	0.41
12	0.0	0.21	0.37
13	0.0	0.0	0.34
14	0.0	0.0	0.31
15	0.0	0.0	0.28
> 15	0.0	0.0	0.0

IL PASSO SUCCESSIVO CONSISTE NEL CALCOLARE IL
RAPPORTO TRA
PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO (NUMERATORE)
E
PESO LIMITE RACCOMANDATO (DENOMINATORE)
PER OTTENERE
UN INDICATORE SINTETICO DEL RISCHIO,
DENOMINATO
INDICE DI SOLLEVAMENTO SEMPLICE (ISS):

$ISS = PESO\ SOLLEVATO / PLR$

___TALE INDICE DI RISCHIO:

--È MINIMO PER VALORI INFERIORI A 1
--INIZIA A DIVENTARE NON TRASCURABILE PER VALORI SUPERIORI
AD 1 (TANTO PIÙ ALTO È IL VALORE DELL'INDICE TANTO MAGGIORE
È IL RISCHIO).

LA PROCEDURA DI CALCOLO È APPLICABILE, QUANDO
SUSSISTONO LE SEGUENTI CONDIZIONI:

- SOLLEVAMENTO DI CARICHI SVOLTO IN POSIZIONE IN PIEDI (NON SEDUTA O INGINOCCHIATA) IN SPAZI NON RISTRETTI;
- SOLLEVAMENTO DI CARICHI ESEGUITO CON DUE MANI;
- ALTRE ATTIVITÀ DI MOVIMENTAZIONE MANUALE (TRASPORTO, SPINTA O TIRO) MINIMALI;
- ADEGUATA FRIZIONE TRA PIEDI (SUOLA) E PAVIMENTO (COEFF. DI FRIZIONE STATICA > 0.4);
- GESTI DI SOLLEVAMENTO ESEGUITO IN MODO NON BRUSCO;
- CARICO NON ESTREMAMENTE FREDDO, CALDO, CONTAMINATO O CON IL CONTENUTO INSTABILE;
- CONDIZIONI MICROCLIMATICHE FAVOREVOLI.

___QUANDO IL LAVORO VIENE SVOLTO DA UN GRUPPETTO DI ADDETTI,
CON PIÙ COMPITI DIVERSIFICATI DI SOLLEVAMENTO, PER VALUTARE
IL RISCHIO SI DOVRANNO SEGUIRE PROCEDURE DI ANALISI PIÙ
ARTICOLATE.

___IN PARTICOLARE PER CIASCUNO DEI COMPITI POTRANNO ESSERE
CALCOLATI GLI INDICI DI SOLLEVAMENTO INDIPENDENTI DALLA
FREQUENZA/DURATA.

ALL'EQUAZIONE ORIGINARIA DEL NIOSH POSSONO ESSERE AGGIUNTI
ALTRI FATTORI A CUI CORRISPONDE UN ULTERIORE FATTORE DI
DEMOLTIPLICAZIONE.

___QUESTI ELEMENTI SONO ANCORA OGGETTO DI STUDIO E DI DIBATTITO IN LETTERATURA; MA RISULTA UTILE APPLICARLI NELLA PRATICA COMUNE PER MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI ANALISI IN ALCUNI CONTESTI QUALI:

- SOLLEVAMENTI ESEGUITI CON UN SOLO ARTO (APPLICARE UN FATTORE PARI A 0,6);
- SOLLEVAMENTI ESEGUITI DA DUE PERSONE (APPLICARE UN FATTORE PARI A 0,85 E CONSIDERARE IL PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO DIMEZZATO).

PER SOLLEVAMENTI SVOLTI IN POSIZIONE ASSISA E SUL BANCO DI LAVORO NON SUPERARE IL VALORE DI 5KG PER FREQUENZE DI UN MOVIMENTO OGNI CINQUE MINUTI (DIMINUIRE IL PESO PER FREQUENZE SUPERIORI).

LIVELLI DI RISCHIO

A SEGUITO DELLA VALUTAZIONE E DEL CALCOLO DELL'INDICE DI SOLLEVAMENTO SEMPLICE, SI STABILISCONO I LIVELLI DI RISCHIO E LE CONSEGUENTI MISURE DI TUTELA DA ADOTTARE, COME RIPORTATO DI SEGUITO SECONDO LA UNI EN-1005-2:

CLASSE DI RISCHIO	MISURE DI TUTELA
INACCETTABILE $1,25 < ISS < 3$	___INTERVENTO IMMEDIATO DI PREVENZIONE. ___PROGRAMMARE GLI INTERVENTI IDENTIFICANDO LE PRIORITÀ DI RISCHIO. ___SUCCESSIVAMENTE RIVERIFICARE L'INDICE DI RISCHIO DOPO OGNI INTERVENTO. ___ATTIVARE LA SORVEGLIANZA SANITARIA PERIODICA DEL PERSONALE ESPOSTO CON PERIODICITÀ BILANCIATA IN FUNZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO.
ALTO $ISS \geq 1$	RICHIEDE UN INTERVENTO DI PREVENZIONE PRIMARIA.
RISCHIO DA TENERE SOTTO CONTROLLO $0,85 < ISS < 1$	ATTIVARE LA FORMAZIONE E A DISCREZIONE DEL MEDICO LA SORVEGLIANZA SANITARIA DEL PERSONALE ADDETTO
ACCETTABILE $ISS \leq 0,85$	LA SITUAZIONE È ACCETTABILE E NON È RICHIESTO ALCUNO SPECIFICO INTERVENTO

___ QUANDO L'INDICE SINTETICO DI RISCHIO
SI AVVICINA A 1

LA SITUAZIONE È AI LIMITI E UNA QUOTA DEGLI ADDETTI
(A DUBBIA ESPOSIZIONE)

PUÒ ESSERE NON PROTETTA E PERTANTO OCCORRONO
CAUTELE, ANCHE SE NON È NECESSARIO UN INTERVENTO
IMMEDIATO.

___ È COMUNQUE CONSIGLIATO ATTIVARE:

- LA FORMAZIONE
- A DISCREZIONE DEL MEDICO, LA SORVEGLIANZA
SANITARIA DEL PERSONALE ADDETTO.

IL RISCHIO È TANTO PIÙ ELEVATO QUANTO MAGGIORE È
L'INDICE DI RISCHIO.

___ È NECESSARIO UN INTERVENTO IMMEDIATO DI
PREVENZIONE PER SITUAZIONI
CON INDICE MAGGIORE DI 3.

___ L'INTERVENTO È COMUNQUE NECESSARIO ANCHE CON
INDICI COMPRESI TRA 1,25 E 3.

___. È UTILE PROGRAMMARE GLI INTERVENTI IDENTIFICANDO
LE PRIORITÀ DI RISCHIO.

--SUCCESSIVAMENTE RIVERIFICARE L'INDICE DI RISCHIO
DOPO OGNI INTERVENTO.

--DEVE ESSERE ATTIVATA LA SORVEGLIANZA PERIODICA
DEL PERSONALE ESPOSTO CON PERIODICITÀ BILANCIATA IN
FUNZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO.

4.PRINCIPI GENERALI DI PREVENZIONE.

IN DETERMINATI AMBITI LAVORATIVI,
NON È POSSIBILE EVITARE
LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
PER CUI OCCORRE ADOTTARE SISTEMI ED ACCORGIMENTI
NEL CORSO DELLE OPERAZIONI DI TRASPORTO E DI
SOLLEVAMENTO.

DURANTE IL SOLLEVAMENTO DI UN CARICO UNA MAGGIORE
INCLINAZIONE DEL TRONCO COMPORTA UNA MAGGIORE
SOLLECITAZIONE DEI MUSCOLI DORSALI E DEI DISCHI
INTERVERTEBRALI (PER CUI ANCHE PESI LEGGERI POSSONO
RISULTARE PERICOLOSI SE SOLLEVATI CON IL TRONCO INCLINATO
IN AVANTI).

IN GENERALE, SI DOVRANNO TENERE IN CONSIDERAZIONE
LE SEGUENTI INDICAZIONI:

- ESSERE IN POSIZIONE STABILE;
- AFFERRARE IL CARICO CON SICUREZZA E POSSIBILMENTE SEMPRE CON ENTRAMBE LE MANI;
- TENERE IL CARICO IL PIÙ VICINO POSSIBILE AL CORPO;
- NON DEPOSITARE O PRELEVARE MATERIALI AL DI SOPRA DELL'ALTEZZA DELLE SPALLE O DIRETTAMENTE SUL PAVIMENTO;
- EVITARE LA TORSIONE DEL BUSTO GIRANDO TUTTO IL CORPO E MUOVENDO I PIEDI;
- TENERE LA SCHIENA BEN ERETTA E DISTESA, MAI PIEGARE LA SCHIENA; IN CASO DI SOLLEVAMENTO DI OGGETTI POSTI IN BASSO È NECESSARIO PIEGARE LE GINOCCHIA;
- SIA IN PIEDI CHE SEDUTI LA SCHIENA NON DEVE MAI ESSERE CURVA;
- IL PIANO DI LAVORO DEVE ESSERE AD UN ALTEZZA TALE DA POTER TENERE I GOMITI AD ANGOLO RETTO;
- PER LAVORARE SEDUTI IL TAVOLO DEVE LASCIARE SUFFICIENTE SPAZIO ALLE GAMBE, I PIEDI DEVONO ESSERE APPOGGIATI SUL PAVIMENTO O SU DI UN POGGIAPIEDI;
- È SEMPRE BENE CAMBIARE CON UNA CERTA FREQUENZA LA POSIZIONE DEL CORPO.

SARÀ NECESSARIO
GESTIRE L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
AD ESEMPIO
PRIMA DI INIZIARE A SPOSTARE UN OGGETTO È
INDISPENSABILE VALUTARE:

- IL PERCORSO DA COMPIERE (LA LUNGHEZZA DEL TRAGITTO, LA PRESENZA DI SPAZI RISTRETTI, DI SCALE, DI PAVIMENTI SCONNESSI O SCIVOLOSI, LA TEMPERATURA AMBIENTE ECC.);
 - LA NECESSITÀ DI ALTRI OPERATORI (MEGLIO TRASPORTARE IL CARICO IN DUE) O DI AUSILI MECCANICI;
 - LE CARATTERISTICHE DEL CONTENITORE (FORMA, DIMENSIONI, BARICENTRO, AFFERRABILITÀ E STABILITÀ) E DEL CONTENUTO (SOSTANZE INFIAMMABILI, CORROSIVE, ECC.);
 - EVITARE CHE I PERIODI IN CUI SI SOLLEVANO I CARICHI SIANO CONCENTRATI NELLA GIORNATA, ALTERNARLI CON ALTRI LAVORI MENO GRAVOSI;
 - EVITARE DI SPOSTARE OGGETTI TROPPO INGOMBRANTI TALI DA IMPEDIRE LA VISIBILITÀ;
 - SUDDIVIDERE I CARICHI ECCESSIVI IN PIÙ CARICHI DI PESO MINORE. SE NON SI PUÒ DIVIDERE IL CARICO È BENE UTILIZZARE UN MEZZO DI TRASPORTO.
- LA REGOLA DI SUDDIVIDERE IL CARICO VALE ANCHE IN CASO DI PESI LEGGERI E DI PERCORSO LUNGO, INFATTI, SE IL TRAGITTO DA PERCORRERE È LUNGO ANCHE IL TRASPORTO DI UN PESO LEGGERO PUÒ DIVENTARE FATICOSO.

ANCHE LE **MODALITÀ DI IMMAGAZZINAMENTO** SONO
IMPORTANTI:

- LE SCAFFALATURE E GLI ARMADI DEVONO ESSERE SOLIDAMENTE ANCORATI PER EVITARNE IL RIBALTAMENTO;
- I RIPIANI NON DEVONO ESSERE CARICATI OLTRE MISURA;
- È VIETATO ARRAMPICARSI SUGLI SCAFFALI O ARMADI PER PRELEVARE O DEPORRE MATERIALI, È OBBLIGATORIO SERVIRSI DI SCALE A NORMA;
- NON LANCIARE GLI OGGETTI DA RIPORRE IN ALTO;
- IL MATERIALE DEVE ESSERE DISPOSTO IN MODO DA NON PRESENTARE SPORGENZE PERICOLOSE E DA NON INTRALCIARE IL PASSAGGIO E LE USCITE;
- EVITARE LO STOCCAGGIO DI MATERIALI PESANTI AL DI SOPRA DELL'ALTEZZA DELLE SPALLE O SUL PAVIMENTO; METTERE I MATERIALI PIÙ A 60-80 CM DA TERRA;
- EVITARE DI FORMARE CATASTE O PILE SU SCAFFALI ALTI.

5. SORVEGLIANZA SANITARIA

L'ART.41 DEL D.LGS.81/08 PREVEDE CHE
IL DATORE DI LAVORO SOTTOPONGA A SORVEGLIANZA
SANITARIA GLI ADDETTI
SOGGETTI
AD ATTIVITÀ DI MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI.

LA SORVEGLIANZA SANITARIA È EFFETTUATA DAL MEDICO
COMPETENTE E COMPRENDE:

- ACCERTAMENTI PREVENTIVI PER VALUTARE L'EVENTUALE PRESENZA DI CONTROINDICAZIONI AL LAVORO SPECIFICO;
- ACCERTAMENTI PERIODICI PER CONTROLLARE LO STATO DI SALUTE DEL LAVORATORE.

TALI ACCERTAMENTI COMPORTANO L'ESPRESSIONE DI GIUDIZI DI IDONEITÀ E COMPRENDONO ESAMI CLINICI, BIOLOGICI ED INDAGINI DIAGNOSTICHE MIRATE ALLO SPECIFICO RISCHIO, OSSIA, LESIONI DEL RACHIDE DORSO-LOMBARE.

LE FINALITÀ GENERALI DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA SONO DI TIPO PREVENTIVO E DESTINANTE A VERIFICARE, PRIMA DELL'AVVIO AL LAVORO E POI NEL TEMPO L'ADEGUATEZZA DEL RAPPORTO TRA SPECIFICA CONDIZIONE DI SALUTE E SPECIFICA CONDIZIONE DI LAVORO DEI LAVORATORI.

SI POSSONO INDIVIDUARE OBIETTIVI PIÙ SPECIFICI
DELLA SORVEGLIANZA, QUALI:

- IDENTIFICARE EVENTUALI CONDIZIONI NEGATIVE DI SALUTE AD UNO STADIO PRECOCE AL FINE DI PREVENIRNE L'ULTERIORE DECORSO;
- IDENTIFICARE SOGGETTI PORTATORI DI CONDIZIONI DI IPERSUSCETTIBILITÀ PER I QUALI VANNO PREVISTE MISURE PROTETTIVE PIÙ CAUTELATIVE DI QUELLE ADOTTATE PER IL RESTO DEI LAVORATORI;
- CONTRIBUIRE ALL'ACCURATEZZA DELLE MISURE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE ADOTTATE;
- RACCOGLIERE DATI CLINICI PER OPERARE CONFRONTI TRA GRUPPI DI LAVORATORI NEL TEMPO E IN CONTESTI LAVORATIVI DIFFERENTI.

IN FASE DI ASSUNZIONE SI TRATTA DI SOTTOPORRE A SCREENING QUELLE PATOLOGIE DEL RACHIDE ANCHE DI NATURA NON LAVORATIVA LA CUI PRESENZA POTREBBE RIVELARSI INCOMPATIBILE CON LA SPECIFICA CONDIZIONE DI LAVORO ANCHE PER LIVELLI DI ESPOSIZIONE RELATIVAMENTE SICURI PER LA GRANDE MAGGIORANZA DELLA POPOLAZIONE.

LA PERIODICITÀ NON È SPECIFICATA E PERTANTO VALE L'INDICAZIONE GENERALE DI MASSIMA DELLA VISITA ANNUALE SALVO DIVERSA IMPOSTAZIONE BASATA SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO.

SE IL RISCHIO È CONTENUTO (0.85 - 1) LA PERIODICITÀ PUÒ ESSERE BIENNALE O ANCHE TRIENNALE.

..LA CADENZA DEI CONTROLLI ANDRÀ STABILITÀ DAL MEDICO COMPETENTE IN FUNZIONE DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELLE CONOSCENZE RELATIVE ALLO STATO DI SALUTE INDIVIDUALE E COLLETTIVO DELLE PERSONE SEGUITE.

..È POSSIBILE PERALTRO CHE IL MEDICO COMPETENTE SCELGA DI ADOTTARE PERIODICITÀ DIFFERENZIALI PER I SINGOLI SOGGETTI.

6.RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

SONO RIPORTATI I RISULTATI DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE PER OGNI ATTIVITÀ SVOLTA.

MANSIONE:

 A.DOCENTE NEI LABORATORI

 B.COLLABORATORE SCOLASTICO.

DESCRIZIONE ATTIVITÀ:

 ATT.A LAVORAZIONI VARIE/SPOSTAMENTO MATERIALI

 ATT.B LAVORAZIONI VARIE/SPOSTAMENTO MATERIALI

SCHEDA N°1

MANSIONE: DOCENTE NEI LABORATORI

DESCRIZIONE ATTIVITÀ:

LAVORAZIONI VARIE/SPOSTAMENTO MATERIALI

FEMMINE/MASCHI

ATTIVITA' N.A:

LAVORAZIONI VARIE/SPOSTAMENTO MATERIALI

PESO MASSIMO SOLLEVATO (KG)

7 KG

NUMERO OPERATORI

N.25 OPERATORI

NUMERO ARTI IMPIEGATI

2

VALUTAZIONE

PESO SOLLEVATO (KG)

___07,00 KG

PESO RACCOMANDATO (KG)

___13,89 KG

ISS

0,51___ (VED.SCHEDA ALLEGATA)

CLASSE DI RISCHIO	MISURE DI TUTELA
<u>ATTIVITA' N.A</u> RISCHIO DA TENERE SOTTO CONTROLLO ISS < 0,85	LA SITUAZIONE È ACCETTABILE E NON È RICHIESTO ALCUNO SPECIFICO INTERVENTO

IN BASE AL RISCHIO EVIDENZIATO SONO STATE ADOTTATE LE
SEGUENTI MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI:

- DURANTE IL TRASPORTO, IL LAVORATORE, DEVE PRESTARE LA MASSIMA ATTENZIONE PER NON COMPROMETTERE SIA L'EQUILIBRIO DEL CARICO, LA SUA SICUREZZA E LA SICUREZZA DEL PERSONALE PRESENTE.
- PER CARICHI PESANTI, INGOMBRANTI FARSI AIUTARE DA UNA O PIÙ PERSONE
- EVITARE IL TRASPORTO A MANO DI MATERIALE PER TRAGITTI MOLTO LUNGI
- PRESTARE ATTENZIONE SULLA PRESA DEL CARICO

DPI

SONO STATI PRESCRITTI/ADOTTATI:

GUANTI.R.MECCANICO_GUANTI.R.CHIMICO_OCCHIALI_MASCHERINE_
__SCARPE.DA.LAVORO

SCHEDA N°2
MANSIONE: COLLABORATORE SCOLASTICO
DESCRIZIONE ATTIVITÀ:
LAVORAZIONI VARIE/SPOSTAMENTO MATERIALI

FEMMINE/MASCHI

ATTIVITA' N.A:

LAVORAZIONI VARIE/SPOSTAMENTO MATERIALI

PESO MASSIMO SOLLEVATO (KG)

8 KG

NUMERO OPERATORI

N.15 OPERATORI

NUMERO ARTI IMPIEGATI

2

VALUTAZIONE

PESO SOLLEVATO (KG)

__08,00 KG

PESO RACCOMANDATO (KG)

__11,15 KG

ISS

0,72__ (VED.SCHEDA ALLEGATA)

CLASSE DI RISCHIO	MISURE DI TUTELA
<u>ATTIVITA' N.A</u> RISCHIO DA TENERE SOTTO CONTROLLO ISS < 0,85	LA SITUAZIONE È ACCETTABILE E NON È RICHIESTO ALCUNO SPECIFICO INTERVENTO

IN BASE AL RISCHIO EVIDENZIATO SONO STATE ADOTTATE LE
SEGUENTI MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI:

- DURANTE IL TRASPORTO, IL LAVORATORE, DEVE PRESTARE LA MASSIMA ATTENZIONE PER NON COMPROMETTERE SIA L'EQUILIBRIO DEL CARICO, LA SUA SICUREZZA E LA SICUREZZA DEL PERSONALE PRESENTE.
- PER CARICHI PESANTI, INGOMBRANTI FARSI AIUTARE DA UNA O PIÙ PERSONE
- EVITARE IL TRASPORTO A MANO DI MATERIALE PER TRAGITTI MOLTO LUNGI
- PRESTARE ATTENZIONE SULLA PRESA DEL CARICO

DPI

SONO STATI PRESCRITTI/ADOTTATI:

GUANTI.R.MECCANICO_GUANTI.R.CHIMICO_OCCHIALI_MASCHERINE_
_SCARPE.DA.LAVORO

CONCLUSIONI

IL PRESENTE DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI È STATO REDATTO AI SENSI DEL TITOLO VI D.LGS.81/08 ED È SOGGETTO AD AGGIORNAMENTO PERIODICO OVE SI VERIFICANO SIGNIFICATIVI MUTAMENTI CHE POTREBBERO AVERLO RESO SUPERATO.

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI È STATA CONDOTTA DAL RSPP CON LA COLLABORAZIONE DEL MEDICO COMPETENTE, PER QUANTO DI SUA COMPETENZA ED IL COINVOLGIMENTO PREVENTIVO DEL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA.

I N D I C E

1._.PREMESSA	PAG.	01.
2._.OBBIETTIVI DOCUMENTO	PAG.	04.
3._.METODI DI CALCOLO	PAG.	08.
4._.PRINCIPI GENERALI DI PREVENZIONE.	PAG.	13.
5._.SORVEGLIANZA SANITARIA	PAG.	15.
6._.RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	PAG.	16.
.._.SCHEDE DI VALUTAZIONE	PAG.	17.
.._.CONCLUSIONI	PAG.	19.
.._. <u>ALLEGATI</u>		
_N.2 SCHEDE DI CALCOLO		

ATTIVITA' N.1. – DOCENTE LABORATORIO

COSTANTE DI PESO
(kg.)

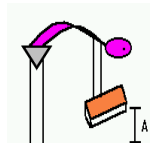
ETA' MASCHI FEMMINE

Selezionare il peso dalla tabella 1

20

CP

X



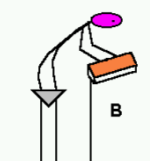
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI
ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO

ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

0,93

A

X



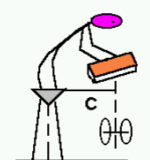
DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO
FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO

DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

1,00

B

X



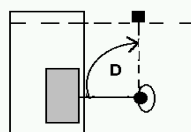
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO
DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (
DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)

DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63
FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00

0,83

C

X



DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)

Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00

0,90

D

X

GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO

E

GIUDIZIO	BUONO	SCARSO
FATTORE	1,00	0,90

1,00

E

X

FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto)
IN RELAZIONE A DURATA

F

FREQUENZA	
CONTINUO < 1 ora	
CONTINUO da 1 a 2 ore	Seleziona il fattore dalla tabella 2
CONTINUO da 2 a 8 ore	

1,00

F

=

7,00

KG. DI PESO
EFFETTIVAMENTE
SOLLEVATO

PESO LIMITE
RACCOMANDATO

13,89

Kg.

PESO SOLLEVATO

=

0,51

INDICE DI
SOLLEVAMENTO

PESO LIMITE
RACCOMANDATO

ATTIVITA' N.2 - COLLABORATORE SCOLASTICO

COSTANTE DI PESO
(kg.)

ETA'

MASCHI

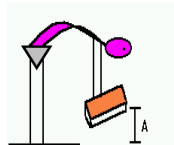
FEMMINE

Selezionare il peso dalla tabella 1

20

CP

X



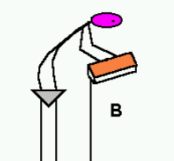
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI
ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO

ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

0,77

A

X



DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO
FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO

DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

0,97

B

X



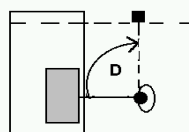
DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO
DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (
DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)

DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63
FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00

0,83

C

X



DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)

Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00

0,90

D

X

GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO

E

GIUDIZIO	BUONO	SCARSO
FATTORE	1,00	0,90

1,00

E

X

FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto)
IN RELAZIONE A DURATA

F

FREQUENZA	Seleziona il fattore dalla tabella 2
CONTINUO < 1 ora	
CONTINUO da 1 a 2 ore	
CONTINUO da 2 a 8 ore	

1,00

F

=

8,00

KG. DI PESO
EFFETTIVAMENTE
SOLLEVATO

PESO LIMITE
RACCOMANDATO

11,15

Kg.

PESO SOLLEVATO

=

0,72

INDICE DI
SOLLEVAMENTO

PESO LIMITE
RACCOMANDATO